

Divulgazione medica tra latino e volgare: il *Libellus conservande sanitatis* di Taddeo Alderotti

Federico Rossi

Università degli Studi Roma Tre, Italia

Abstract Taddeo Alderotti's *Libellus conservande sanitatis* can be found in several manuscripts, both in Latin and in vernacular. It is generally maintained that Alderotti wrote the text in vernacular and later translated it himself into Latin. This study lists the manuscripts, adding new findings and distinguishing three different vernacular versions. In the light of a close comparison, it argues that it is more likely that the Latin text is the original one, and that it was not translated into vernacular by its author. Finally, it analyses the texts transcribed alongside the three vernacular versions, in order to show their various adaptations of Alderotti's work.

Keywords Medieval dietetics. Medieval medicine. Vernacular science. Taddeo Alderotti. Manuscript studies. Translation studies.

Sommario 1 Introduzione. Il *Libellus* tra latino e volgare. – 2 Regesto dei manoscritti e delle versioni. – 3 Confronto tra le versioni. – 4 Per un confronto con l'*Etica* volgarizzata da Taddeo. – 5 Tra fisica e morale: cenni di storia della tradizione. – 6 Conclusioni.



Peer review

Submitted 2021-12-22
Accepted 2022-01-26
Published 2022-04-29

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Rossi, F. (2022). "Divulgazione medica tra latino e volgare: il *Libellus conservande sanitatis* di Taddeo Alderotti". *TranScript*, 1(1), 37-78.

1 Introduzione. Il *Libellus* tra latino e volgare

Il *Libellus conservande sanitatis* è un *regimen sanitatis* scritto sotto forma di epistola e attribuito nella tradizione manoscritta a Taddeo Alderotti (Siraisi 1981; Nicoud 1996; Nicoud 2007, 61-85 e *passim*). Il testo si apre con un breve prologo; segue una serie di prescrizioni riguardo all'igiene generale, alla corretta alimentazione, alla condotta da tenere dopo i pasti e al sonno, al regime di vita da seguire nelle varie stagioni. L'operetta è anche nota come '*regimen per Corso Donati*', sulla base della rubrica del suo più antico testimone, il codice Milano, BA, I 108 sup. (Sabbadini 1903, 316-17; Kristeller 1963, 300b; Nicoud 2007, 869), ove si qualifica il testo come «transmissus nobili militi domino Corso Donati de Florentia» (c. 32ra; la dedica a Corso si legge anche nel codice Roma, BA, 1376, c. 36v). Sulla base di tale dedica si è proposto di datare il testo al 1293 (Siraisi 1981, 273; Nicoud 2007, 63-4), quando Corso si trovava per la seconda volta a Bologna in qualità di capitano (Raveggi 1992; Vallerani 2000, 296; Diacciati 2020, 186);¹ ciò contrasta tuttavia con l'indicazione, presente nella rubrica di alcuni testimoni, secondo cui l'operetta fu scritta da Taddeo nell'anno della sua morte, il 1295.²

Del testo è nota fin dal Settecento una redazione in volgare, detta *Libello per conservare la sanità del corpo*; un'ipotesi ormai invalsa, anche se mai realmente dimostrata, vuole anzi che sia questa la versione originale dell'opera. Tale congettura si deve allo storico della medicina Francesco Puccinotti, il quale, pubblicando per la prima volta fianco a fianco testo latino e testo volgare, suggerì che entrambe le redazioni fossero opera di Taddeo e che quella volgare fosse originaria. Lo studioso si spingeva a immaginare che essa fosse stata indirizzata a Brunetto Latini, come anche il volgarizzamento dell'*Eti-*

Questa ricerca è nata come prova di passaggio d'anno del Corso Ordinario della Scuola Normale Superiore (Rossi 2012-13), preparata sotto la supervisione di Claudio Ciociola. Il lavoro è stato poi presentato al convegno *Volgarizzare e tradurre in Italia nei secoli XIII-XV* (Scuola Normale Superiore, 22-23 maggio 2017), in occasione del quale ho potuto discuterne, fra gli altri, con Corrado Bologna, Michele Campopiano, Lino Leonardi, Fiammetta Papi. Ringrazio inoltre la direzione di *TransScript*, e in particolare Antonio Montefusco ed Eugenio Burgio, per avere accolto il mio articolo contribuendo a migliorarlo con le loro note di lettura; un ruolo non meno importante hanno avuto le due revisioni anonime, che mi hanno stimolato ad arricchire la ricerca in numerosi punti.

1 Trova solo parziale riscontro l'affermazione di Diacciati (2020, 194-5), secondo cui il medico avrebbe dedicato al cavaliere «un trattato nel quale lo consigliava su quali accorgimenti mettere in pratica per preservare la salute dai malanni dell'età e della pratica militare» (di quest'ultimo aspetto, infatti, non si parla nel testo). La svista è corretta in Diacciati 2021, 143, ove si parla più generalmente di «conservazione della salute».

2 Nicoud segnala questo dato per i mss Milano, BA, N 95 sup. (c. 269r) e Città del Vaticano, BAV, Vat. Ross. lat. 674 (c. 8r); ho potuto inoltre verificare la sua presenza nella rubrica del testo nel ms Pavia, BU, Ald. 27 (c. 14r). I codici Ambr. N 95 sup. e Ald. 27 intitolano peraltro l'opera *Flos philosophorum super sanitatem corporis*.

ca (su cui torneremo più avanti) e quello dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum de dieta servanda* che figura in coda all'*Etica* nell'edizione cinquecentesca di Corbinelli, parimenti attribuito a Taddeo (Puccinotti 1855, XLI-XLII; l'*Epistola* volgare è edita in Zamuner 2015).³

Questa serie di attribuzioni, unita alla memoria dantesca nel *Convivio*, sancì la fama di Taddeo come volgarizzatore. Successivamente, l'idea che Alderotti abbia scritto il *regimen* in volgare sembra essersi ulteriormente consolidata grazie alla notorietà della redazione italiana inserita nello Zibaldone Andreini (Firenze, BML, Conv. Sopr. pr. 148/2); chi si è occupato di questo codice, infatti, ha spesso fatto riferimento al *Libello* alla stregua di un'opera composta direttamente in volgare, senza citare la redazione latina (Bertolini 1982, 699; Milani 2001, 235; Zamuner 2005, 105). Solo una minoranza di studiosi ha invece ritenuto più verosimile che il *regimen* fosse composto in latino, come tutta la restante produzione medica di Alderotti, per essere volgarizzato solo in seguito (Steele 1920, XXXVI; D'Agostino 1995, 553; Zinelli 2000, 553). Nel tempo sembra essersi affermata quasi per inerzia l'idea di una genesi volgare del trattatello, che si candida così a essere il primo testo medico scritto direttamente in volgare di sì (preceduto, in ambito romanzo, dal *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena).

Gli editori di un'antologia di *consilia* di Taddeo hanno descritto «i libelli sulla salute» come «piccole enciclopedie mediche, brevi e piacevoli da leggere, destinate ad assistere la ricca classe borghese emergente ed a divertire i nobili», immaginando che, in seguito al conferimento al volgare di una nuova «rispettabilità letteraria», fosse nato un contesto in cui «i cittadini benestanti leggevano insieme le poesie di Cavalcanti ed il libello di Taddeo» (Giorgi, Pasini, 1997, 11-12).⁴ Gentili (2005, 49) ha quindi individuato nel *Libello* un autentico «incunabolo del *Convivio*», proponendo inoltre di vedere un'allusione a questo testo nel noto passo del trattato dantesco in cui, come esempio di inutilità del dono, si cita il caso in cui «uno medico donasse a uno cavaliere iscritti li Amphorismi d'Ipocràs, o vero li Tegni di Galieno» (I VIII 5; Gentili 2005, 157-68). Nicoud (2007, 62), a sua volta, ha accolto l'ipotesi della scrittura dell'opera in volgare seguendo il parere di Siraisi (1981, 273), la quale però sosteneva l'autorialità della redazione volgare del trattatello esclusivamente sul-

³ Di una «troppo audace deriva interpretativa» scriveva a tal proposito Alessio Milani (2011, 49 nota 107), invitando tuttavia, molto opportunamente, a interrogarsi sull'«insistito ricorrere nella tradizione di fenomeni di accostamento» tra l'*Etica* volgare e i capitoli medici del *Secretum*, fonte principale anche del *Libellus conservande sanitatis*.

⁴ La citazione di Cavalcanti è motivata dai noti rapporti del fiorentino con Dino del Garbo, chiosatore di *Donna me prega*, e Giacomo da Pistoia, che a Guido dedicò la *Quaestio de felicitate*; sullo stretto rapporto dei medici dello *studium* bolognese con la cultura volgare, cf. Gentili 2003; 2005, 29-31.

la base della fama di Alderotti volgarizzatore dell'*Etica*. L'idea che il testo fosse composto in volgare e poi tradotto in latino dall'autore è stata poi accettata in ulteriori studi (Fantoni 2010; Milani 2012b, 37; Mellyn 2013, 305).

Dall'attribuzione a Taddeo del *Libello* è discesa a cascata quella di numerosi altri testi che accompagnano l'operetta nei manoscritti. Questa serie di attribuzioni è formulata per la prima volta nell'*operum series* premessa dal Follini ai mss Firenze, BNC, II.II.146 e II.IV.121; essa sembra essere fondata esclusivamente sul fatto che in entrambi il copista scrive alla fine del *Libello*, che chiude la serie: «Explicit liber magistri Tadei». La base probatoria è quindi estremamente fragile, il che non ha impedito che si aggregasse intorno al nome dell'Alderotti un intero scaffale di volgarizzamenti, che comprende il volgarizzamento *Breviloquium de virtutibus* di Giovanni Gallico nella redazione A di Barbi (1895, VII), una raccolta di *Sentenze edetti di filosofi* (pubblicate in Moschini 1827),⁵ un compendio volgare del *Secretum Secretorum* (siglato I₁₁ in Zamuner 2005, 104-5, edito in Manuzzi 1872, 8-13).⁶

Vorrei quindi sottoporre a verifica questa ricostruzione, analizzando le redazioni volgari del *regimen* - se ne possono, infatti, distinguere ben tre - e mettendole a confronto con il testo latino al fine di stabilire in che direzione è avvenuto il processo di traduzione. Ciò darà anche occasione di analizzare la tradizione manoscritta delle diverse versioni, indagandone le modalità di diffusione e gli intrecci con altri testi della divulgazione in volgare.

2 Regesto dei manoscritti e delle versioni

Sarà necessario prima di tutto approntare un testo affidabile della redazione latina, di cui ho censito finora ventuno testimoni (nell'indicare la bibliografia, mi limito ai titoli che segnalano l'opera di Taddeo; nel caso di codici compositi, la datazione indicata si riferisce alla sezione contenente il *Libellus*):

⁵ Moschini trasse le *Sentenze* dal ms Firenze, BR, 1282 e, in mancanza di questo, dallo Zibaldone Andreini; solo in quest'ultimo si trovano le ultime trentacinque sentenze pubblicate in volume (a partire dalla nr. CX).

⁶ Cf. Gentili 2005, 52 per l'attribuzione a Taddeo dei «brani volgarizzati di Valerio Massimo, Ovidio e Seneca» che ritornano in tutti i codici del *Libello* A; la studiosa rimanda a Bertolini (1982, 699 nota 65), la quale ricordava l'indicazione di Follini qualificandola però come «scarsamente probante». Sul tentativo, risalente all'erudito seicentesco Giovanni Cinelli Calvoli, di identificare il volgarizzatore del *Breviloquium* con un Taddeo Dini, domenicano fiorentino di inizio Trecento, cf. Papi 2017, 74 nota 41.

1. Augsburg, Universitätsbibl., II.1.4° 16, sec. XV p.m., cc. 38r-43v (Kristeller 1983, 570b; Hilg 2007, 196-206; scheda: <https://handschriftencensus.de/22813>);
2. *Città del Vaticano, BAV, Ross. lat. 674, sec. XV, cc. 8r-10r (disponibile online: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.674; Nicoud 2007, 807);
3. Bergamo, BC A. Mai, MA 343 (Delta VI 28), sec. XV, cc. 209v-213r (Agrimi 1976, 15; Kristeller 1990, 475a; Nicoud 2007, 772);
4. Brescia, BQ, B.II.12, sec. XV, cc. 52r-54v (Agrimi 1976, 48; Kristeller 1990, 513a; Nicoud 2007, 778-9);
5. *Firenze, BR, 1246 (L.III.19), sec. XV, cc. 19v-21r (Morpurgo 1900, 309-19; Marchesi 1903, 21 nota 1; Thorndike, Kibre 1963, 1292; Elsheikh 1990, 35-6; Nicoud 2007, 825-6);
6. *Firenze, BR, 2175, cart., sec. XV, cc. 49r-51v (Elsheikh 1990, 53-4; Nicoud 2007, 826-7);
7. Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibl., Praed. 18, sec. XV (1470 ca.), cc. 87va-88rb (Powitz 1968, 38-42, che però non riconosce l'autore);
8. *Leiden, UL, BPL 2011, sec. XV m., cc. 218r-219v (disponibile online: https://catalogue.leidenuniv.nl/permalink/f/q6ue0j/UBL_ALMA11322493860002711; Glorieux 1971, 360; Gumbert, Lieftinck 1988, 243-4; Kristeller 1989, 359a; scheda: <http://www.mirabileweb.it/manuscript/leiden-bibliotheek-der-universiteit-b-p-l-2011-manuscript/103262>);
9. Milano, BA, G 44 sup., sec. XV, cc. 119r-122r (Agrimi 1976, 90; Kristeller 1992, 41a; Nicoud 2007, 868);
10. *Milano, BA, I 108 sup., sec. XIV, c. 32ra-33vb (Marchesi 1902, 21; Thorndike, Kibre 1963, 482; Kristeller 1963, 300b; Glorieux 1971, 359; Agrimi 1976, 101; Kristeller 1992, 57a; Nicoud 2007, 869);
11. Milano, BA, N 95 sup., sec. XV (ca. 1429-35), cc. 269r-v, incompl. (Agrimi 1976, 112; Kristeller 1992, 43a; Nicoud 2007, 869-71);
12. Milano, BA, S 67 sup., sec. XV (1411 cc. 1-183; 1461 cc. 183-259), cc. 254r-255r (Agrimi 1976, 133; Nicoud 2007, 872);
13. *Modena, BE, Lat. 14 (α.F.1.27), sec. XIV ex., cc. 61r-63r (Manzoni 1894-5, 273; Kristeller 1963, 368; Nicoud 2007, 874; Di Pietro Lombardi 2017, 64-7; schede online: <https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000166470>; [http://www.mirabileweb.it/manuscript/modena-biblioteca-estense-universitaria-lat-14-\(al-manuscript/202136\)](http://www.mirabileweb.it/manuscript/modena-biblioteca-estense-universitaria-lat-14-(al-manuscript/202136)));
14. Nürnberg, GN, 147588, sec. XV (ca. 1469), cc. 2r-4r (Kristeller 1983, 656b);
15. Oxford, Bodleian Library, Bodl. 181, sec. XV, cc. 116rb-119ra (Nicoud 2007, 894-5);

16. Parma, BP, Parm. 246, sec. XV, cc. 50v-55r (Nicoud 2007, 927-8);
17. *Pavia, BU, Ms. Aldini 27, 1462, cc. 14r-17v (De Marchi, Bertolani 1894, 11-12; Nicoud 2007, 928; D'Agostino, Pantarotto 2020, 35-6; scheda: <http://www.mirabileweb.it/manuscript/pavia-biblioteca-universitaria-aldini-27-manuscript/232389>);
18. Praha, NK, Ms. XI.E.9, sec. XIV, cc. 161r-170v (Truhlár 1906, 157-8; Nicoud 2007, 931; schede online: <https://handschriftencensus.de/13588>; [http://www.mirabileweb.it/manuscript/praha-národní-knihovna-ceské-republiky-\(olim-národ-manuscript/40293\)](http://www.mirabileweb.it/manuscript/praha-národní-knihovna-ceské-republiky-(olim-národ-manuscript/40293)));
19. *Roma, BA, 1376 (T.5.14), sec. XIII ex.-XIV in. (ma il *Libellus* è un'aggiunta di mano più recente), cc. 32v-36v (Narducci 1892, 581-2; Marchesi 1903, 20 nota 8; Thorndike, Kibre 1963, 482; Glorieux 1971, 359; Nicoud 2007, 932; scheda: <https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000043628>);
20. *Torino, BNU, F.V.25, sec. XIV ex., cc. 252r-259r (Pasini 1749, 2, 120; Giacosa 1901, 445; Cipolla, De Sanctis, Frati 1904, 542; Cosentini 1922, 96; De Martino 1987, 59; Saroni 2004, 43, 179; Meirinhos 2011, 411 non registra il *Libellus*; la carta incipitaria del *Libellus* è pubblicata in Naso 2004, tav. XVI);
21. Wolfenbüttel, HAB, Extrav. 295, sec. XV s.m., cc. 13r-18v (Butzmann 1972, 154-5; Nicoud 2007, 947-8).

Non avendo avuto occasione, finora, di collazionare l'intero testimoniale, ho comunque stabilito un testo di servizio confrontando il testimone base, l'Ambrosiano, con una selezione di manoscritti - indicati, nell'elenco precedente, con l'asterisco -, oltre che con l'*editio princeps* (Bologna, Dominicus de Lapis per Sigismundus de Libris, 1477; IGI 1463, GdW 3819; Thorndike, Kibre 1963, 1292; Glorieux 1971, 360);⁷ ciò ha consentito già in questa prima fase di migliorare in diversi punti il testo dell'*antiquissimus*.⁸

Il testo volgare, a sua volta, è stato letto fino a oggi in edizioni unite-stimoniali, fondate per la maggior parte su un codice tardo e inaffidabile, il già ricordato Zibaldone Andreini (Puccinotti 1855, XLIV-XLIX; Spina, Sampalmieri 1970; Pazzini 1971, 30-4, ripresa parzialmente in Milani 2012b, 31-3; sullo Zibaldone si fonda anche la stampa di Manzuzzi 1863a, ove pure sono adibiti altri codici di cui non si indica però la segnatura; Zambrini 1852 dà invece il testo del Naz. II.II.146);

⁷ Sull'influsso della medicina medievale (compreso il *Libello* di Taddeo) nell'Italia del Rinascimento, cf. Cavallo, Storey 2013. Una copia della *princeps*, conservata presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, è disponibile online all'indirizzo <http://digi-lib.hab.de/inkunabeln/20-1-med-3/start.htm>.

⁸ Nell'altro testimone di data alta, il codice della Biblioteca Angelica, il *Libello* fu aggiunto in un secondo momento (come rilevava già Nicoud 1996, 68; 2007, 932).

ciò ha finito per distorcere la percezione del testo, obliterando l'originaria vicinanza del volgare alla versione latina. Per ricostruire un testo più vicino alla forma originaria, ho quindi censito i testimoni del *Libello per conservare la sanità del corpo*, identificandone otto; li elenco con l'indicazione delle principali descrizioni esistenti (susceptibili, in più casi, di integrazioni puntuali che rimando ad altra sede):

1. Firenze, BML, Conv. Soppr. 148/2 (già SS. Annunziata 1891), cart., sec. XV (a. 1453?), detto 'Zibaldone Andreini' = L (Bertolini 1982, 697-705; Bellomo 1990, 48-9; Milani 2001, 233-8; Zinelli 2000, 552; Zamuner 2005, 98-9, 104-5; Fantoni 2010);
2. Firenze, BML, Gaddi 92 (già Magl. XXI.82), cart., sec. XIV metà/terzo quarto = G (Bandini 1792, 90-1; Bruni 1961, 314; Del Punta, Luna 1989, 150-1; Bertelli 2011, nr. 114, 148-50);
3. Firenze, BNC, II.II.146 (già Magl. XXI.141), membr., sec. XIV prima metà = F¹ (Mazzatinti 1899, 30-3; Bellomo 1990, 61-3; De Robertis 2002, 1*: 205-6; Bertelli 2002, nr. 7, 85-7; Vaccaro 2011, 27-8);
4. Firenze, BNC, II.IV.121 (già Magl. XXI.142), cart., 1459 = F² (Mazzatinti 1900, 131);
5. Firenze, BNC, Magl. XXI.62, membr., sec. XV s.m. = F³ (non conosco descrizioni del ms, che è segnalato da Marchesi 1903, 21 nota 2);
6. Firenze, BR, 1282 (P.III.13), cart., sec. XV s.q. (Morpurgo 1900, 343; Del Punta, Luna 1989, 149-51; Elsheikh 1990, 37);
7. Philadelphia, PUL, LJS 479, membr., sec. XIV m. = S (*Western Manuscripts and Miniatures* 2001, 62-3; Menozzi 2021, 216 e nota 27).
8. Venezia, BNM, It. XI. 57, cart., 1463 = V (Merolla 2012, 95-6).

Per stabilire un testo critico, ho collazionato integralmente i testimoni del *Libello*, giungendo alla costituzione di uno stemma; in caso di adiaforia, ho seguito il più antico e affidabile, il Naz. II.II.146, che ho scelto anche come *manuscrit de surface* per le varianti formali (cf. Leonardi 2011, 10). Un confronto tra il testo ricostruito in questo modo e quello dello Zibaldone Andreini permetterà immediatamente di apprezzare i passi avanti compiuti. Nella tabella 1 ho inserito anche alcuni passi del compendio volgare I_{10a} del *Secretum* edito da Milani (2018), all'interno del quale sono inseriti prelievi dal *Libello* (cf. anche Milani 2012a). Nel riconoscere tali apporti, lo studioso si serviva del testo dello Zibaldone (ripreso, come si è detto, nelle principali edizioni moderne); il raffronto diviene però ancora più stringente facendo riferimento a un testo criticamente fondato.⁹

⁹ Rimando all'edizione critica di tutte le versioni, attualmente in preparazione, per la giustificazione analitica delle scelte operate nella *constitutio textus*.

Tabella 1 Confronto tra testo dello Zibaldone Andreini e testo critico

Libellus	Libello – Zib. Andreini	Libello – testo critico (red. A)	Compendio volg. Secretum
Mundifica nares tuas et pectus expurgando et <i>eiciendo fastidium</i> quod existit in eis, quia ex hoc pectus et cerebrum leviatur, et loquela magis redditur expedita. Terge dentes tuos et gingivas cum cortice arborum calidarum et siccarum sapore, <i>quia tuum flatum reddent bonum et odoriferum, et dentes et gingive ab omni immunditia purgabuntur.</i>	Anche mondifica e netta lo tuo naso e il petto spurgandoti, e i denti netando, perché lo stomaco e la loquela e il petto se n'avevia e diviene più spedita, netando i denti e giengie chon chortecie d'albero odorifero.	Anche mondifica e necta lo tuo naso e 'l pecto, spurgandoti e <i>gittando lo fastidio</i> lo qual è in quelle, però che di ciò lo pecto e 'l celebro se n'avevia e la loquela ne diventa più expedita. Li tuoi denti e giengie spesso necterai con cortecce d'arbori caldi e secchi di sapori, <i>e di ciò lo tuo fiato ne diventerà buono e odorifero.</i>	§ 10: Ancho mondifica et netta lo tuo naso e 'l petto spurghandoti, <i>gittando lo fastidio</i> di tutto.
Postea vero <i>labora et exercita corpus tuum</i> ut es usus, illud cum temperantia fatigando, quia talis fatigatio validas operatur virtutes, calorem enim naturalem confortat, et superfluitates corporis consumuntur; <i>et sic utilissimum est corpus fatigare cum temperantia ante cibum.</i>	Dopo queste cose afaticherai il chorporo chome sè usitato, e quella chon tenperanza, perché la faticha adopera molta virtù, chonforta lo calore naturale, e le superfluità si chonsumano anzi mangiare.	E dipo queste cose <i>lavora ed afatica lo tuo corpo</i> come tu sè usato, quello con temparança afaticando, però che cotale affaticamento opera molte virtù, cioè conforto lo calore naturale e le soperfluità del corpo si consumano; <i>e cosie èe utilissimo afaticare lo corpo con temperança ançi mangiare.</i>	Dopo queste cose, <i>lavora et affatica lo tuo corpo</i> , cioè con temperantia tanto innañci mangiare come di dietro.

Studiando la tradizione del *Libello* sono inoltre emersi testimoni di due ulteriori redazioni del testo. La prima, che chiameremo versione B, è testimoniata da due manoscritti. Il primo e più antico di essi è il codice Firenze, BNC, II.IV.33, un cartaceo *in fol.* risalente al secondo quarto del Trecento.¹⁰ La presenza in questo manoscritto (cc. 49rb-51vb) di un *Libello della sanità conservare lo quale fu composto dal maestro Tadeo* era nota già a Biscioni (1723, 344-5; 1741, 35 e impressioni successive). L'erudito citava infatti due codici del *Libello*, appartenenti rispettivamente a Pier Andrea Andreini (lo Zibaldone)

¹⁰ Desumo la datazione dalla filigrana del tipo *fruit*, molto simile a Briquet 7345 (Bologna, 1336; Siena, 1331-1332) e, in misura minore, a Briquet 7346-9 (rispettivamente Torcello, 1338; Firenze, 1341; Bergamo, 1342; Bologna, 1342). Il codice è datato alla prima metà del Trecento nella scheda del *Catalogo BIFLOW* (Ribauda 2019).

e al Magistrato della Mercanzia di Firenze: quest'ultimo corrisponde verosimilmente al Naz. II.IV.33, che ha provenienza 'Camera di Commercio, a. 1779'; lo studioso riscontrava, inoltre, che l'opera è «come in foggia di lettera scritta ad un Neri» secondo la dedica che, come vedremo, si riscontra nel manoscritto (Biscioni 1723, 344). Puccinotti (1855, XLII), fraintendendo il passo di Biscioni, pensò a un secondo codice di proprietà di Andreini, diverso da L, ignorando l'esistenza del codice della Biblioteca Nazionale. Il *Libello* fu poi registrato correttamente da Mazzatinti (1900, 100), ma il codice è rimasto sconosciuto a chi si è successivamente occupato dell'opera.¹¹ Testimonia la medesima redazione il codice Firenze, BML, Pluteo LXXIII 48 (cart., in quarto, XV sec. = P); in questo caso il *Libello*, trascritto alle cc. 35r-37v, non è mai stato rilevato probabilmente a causa della rubrica, senza confronti nella tradizione latina o volgare dell'operetta (*In questo presente libro si contiene chome l'uomo si dee conservare lo suo corpo sano, cominciando dal principio della sua gioventudine per infino alla vecchieçça*). Il mancato riconoscimento del testo è stato inoltre favorito da una situazione testuale eccezionale; nel codice Laurenziano, infatti, il testo è stato con ogni probabilità copiato da un esemplare con i fogli in disordine: le sue sezioni sono state montate in una sequenza apparentemente coerente che tuttavia non coincide con quella del testo originale. Il *Libello* è stato quindi catalogato da Bandini (1778, 287) come *Fragmentum libri de Physiognomia* e questa identificazione non è stata smentita da chi si è occupato del codice in anni recenti (Nicoud 2007, 438-9). L'edizione di questa redazione sarà basata sul codice della Nazionale, più antico e maggiormente corretto; il confronto con P consente di emendare alcuni guasti, mentre altri accomunano i due testimoni configurandosi quindi, allo stato presente delle conoscenze, come errori d'archetipo.

Una terza redazione (C) è testimoniata da due codici di origine settentrionale. Il primo è il codice Modena, BE, Campori App. 1258 (γ.F.5.11).¹² Si tratta di un frammento del codice Ghinassi (Levi 1908; Nocita 2003; 2004; 2006, 583-4), una miscellanea tardo-trecentesca così detta dal nome del suo più celebre possessore ottocentesco, il quale ne trasse la pubblicazione di una frottola attribuita a Petrarca (Ghinassi 1856; cf. Vecchi Galli 1977-78). Il manoscritto fu in seguito diviso in tre tronconi, segmentandone i contenuti tra testi medici ed epistolari (Modena, BE, Campori App. 1258, γ.F.5.11), testi poetici sulla politica bolognese (Modena, BE, Campori App. 38, γ.N.7.9), testi poetici miscellanei (Roma, BNC, 563, già Boncompagni 537). Le

¹¹ Zamuner (2015, 112 nota 17) dà notizia sinteticamente delle due redazioni sulla base di un precedente contributo inedito di chi scrive (Rossi 2012-13).

¹² Il codice è disponibile online all'indirizzo <https://edl.beniculturali.it/beau/850010983>.

prime carte del codice Campori App. 1258 (cc. 1r-3r) ci consegnano quindi il *Libello* di Taddeo, rubricato come *Remedia circa conservationem sanitatis in corpore hominis sumpta de libris maximorum medicorum*; la presenza di una diversa redazione volgare del *Libellus* fu notata da Luigi Stroppiana, che ne diede la trascrizione sulla base di quest'unico testimone (1950; il testo è ripreso in Pazzini 1971, 35-9).

Il secondo testimone è il codice Città del Vaticano, BAV, Vat. Urb. 1013 (cc. 50r-52r);¹³ si tratta di una miscellanea tardo-trecentesca di cui manca tuttora una descrizione pienamente soddisfacente, benché numerosi studiosi si siano soffermati di volta in volta su singoli testi in essa contenuti (Monaco 1978-79, 190-1; Prete 1990, 713; Andreose 1998, 58-5; 2000, 73-4; Marinetti 2018). Resta da dimostrare l'unitarietà del manufatto; la provenienza veronese, indicata da Andreose per la prima sezione del codice – che trasmette una redazione volgare della *Relatio* di Odorico di Pordenone –, non vale infatti necessariamente per altri testi oggi riuniti sotto la stessa legatura, su alcuni dei quali torneremo in un paragrafo successivo. La rubrica del *regimen* di Taddeo ci presenta l'indicazione di un nuovo destinatario: *Questo libro si è fatto e composto per lo valentissimo e savissimo homo Maestro Taddeo da Firense dottore in della arte della medicina in della cittade di Bologna, mandato a L. nobele de Luchcha*. La trascrizione termina bruscamente, senza che vi siano perdite nel manoscritto, all'inizio della trattazione sull'estate (*per lo cui tempo e condittione per lo caldo e per lo seccho si distempera e imperciò moltitudine di colera in delli corpi humani s'ingenera*); poiché le rimanenti due stagioni figurano regolarmente nell'Estense, si può pensare a una caduta di testo in un antecedente dell'Urbinate. Benché la copia modenese sia più completa, l'Urbinate si dimostra maggiormente conservativa e sarà quindi preferibile come testimone base per l'edizione.

Come si può spiegare la presenza di più dedicatari nelle diverse redazioni dell'operetta? Tutte le dediche riscontrate sono testimoniate in modo incerto. Quella a Corso Donati si trova, allo stato presente delle conoscenze, in soli due codici (Ambr. I 108 sup., Ang. 1376); resta da verificare se altri testimoni del latino, tra quelli da me finora non esaminati, riportino indicazioni differenti. La dedica a Neri, personaggio di assai difficile identificazione, è nota finora solo nel manoscritto della Nazionale della redazione volgare B, mentre nell'altro testimone della redazione B, il codice Pluteo LXXIII 48, il destinatario è indicato soltanto come *mio signore et amico*; si può peraltro

13 Il codice è disponibile online all'indirizzo https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.1013; la presenza del testo alderottiano, non segnalata in bibliografia, si desume però dalla catalogazione online (<https://digi.vatlib.it/mss/detail/Urb.lat.1013>); cf. anche Ribaudò 2019.

chiedersi se il ‘Neri’ non nasca dall’indebito scioglimento un originario, e generico, *N. Isolata* è anche la dedica, nella rubrica di uno dei due testimoni della redazione C, a *L. nobele de Luccha*. Puccinotti (1855, XLII) – il quale, pur non essendo al corrente dell’esistenza di diversi volgarizzamenti, sapeva da Biscioni delle diverse dediche riscontrabili nella tradizione – ipotizzava che Taddeo avesse indirizzato l’operetta a diversi destinatari, provvedendo anche a trasferirlo da una lingua all’altra a seconda delle esigenze contingenti. Sembra, tuttavia, poco verosimile che il medico fiorentino possa aver inviato lo stesso testo a più persone con le poche varianti riscontrabili, che non intaccano la sostanziale identità dei testi. È forse più plausibile pensare che il testo nascesse con una dedica specifica, resa poi più generica in vista di una più larga circolazione dell’opera; non si può comunque negare che ci sia qualcosa di incongruo nella compresenza nell’Ambrosiano della dedica in rubrica a un destinatario ben preciso (*transmissus nobili militi domino Corso Donati de Florentia*) e della generica indicazione nel testo di una composizione avvenuta *precibus et amore cuiusdam mei amici multa mihi dilectionis teneritate coniuncti*.¹⁴

3 Confronto tra le versioni

Riporto quindi gli incipit delle tre redazioni a confronto con quello del testo latino, segnando con il corsivo le principali varianti e con il grassetto le corrispondenze letterali delle redazioni volgari con il latino [es. 1]:

Quoniam passibilis et mutabilis existit humani corporis conductio, complexionem et *consistentiam* quam a principio sue originis homo habuit non servando, *necessarium extitit* artem et scientiam invenire, per quam in sanitate et natura et corpus hominis *conservetur*. Motus igitur *precibus et amore cuiusdam mei amici multa mihi dilectionis teneritate coniuncti*, nec non pro utilitate *aliorum hominum more viventium bestiarum*, ad conservationem sanitatis et vite in humanis corporibus, *libellum medicinalem invenire disposui* de libris et dictis philosophorum *breviter compilatum*. *Ecce tibi scribo et narro, amice karissime*, quod si tuam vitam in sanitate longo tempore conservare desideras, multasque malitias atque pericula tui corporis *evitare*, diligenter actende hec mea monita

¹⁴ Puccinotti (1855, XLII) faceva distinzione tra il destinatario, di volta in volta Corso Donati o Neri, e l’amico citato nel testo, su richiesta del quale il *regimen* sarebbe stato composto (che lo studioso proponeva di identificare con Brunetto Latini); la sua ricostruzione è però messa in crisi dal fatto che nella redazione B il nome di Neri appare al posto del generico amico, e non accanto a esso.

de libris medicinalibus diligenter *extracta* et sub brevi compendio compilata.

[red. A] In perciò che la conditione del corpo humano è passibile e mutevele, non servando la complexione e **consistenzia**¹⁵ le quali ebbe dal principio del suo nascimento, *fue di necessità mistieri* di trovare scienza et arte per la quale in sanità la natura e 'l corpo del'uomo **si conservi**. E però, mosso a' prieghi e per amore **d'alcuno mio amico**, e ancho per comune utilità *d'ongne huomo*, li quali vivono **al costume dele bestie**, per conservazione dela sanità e dela vita *proposi* in me medesimo di *rechare* dei decti e de' libri deli antichi phylosophy *questo libello*. **Ecco** che ti scrivo a te, *amico carissimo*, che si tu desideri di conservare la tua vita in sanità e di **vitare** e di **schifare** molti pericoli e malitie del tuo corpo, attende diligentemente questi miei **amonimenti** li quali òe **trac-ti** de' libri *dela medicina*.

[red. B] Inperciò che lla conditione del corpo *nostro* humano sì è passibile et mutibile, la compressione et la *substancia* la quale l'uomo ebe dal principio dello nascimento suo non osservando, *lo comandamento del nostro signore Idio fu per bisogno* di trovare arte et scientia per lla quale lo corpo dell'uomo et la sua natura *si potesse conservare*. Et perciò *io Tadeo* mosso per llo prego et amore *de Neri meo signore et amico per sua utilità* et per utilità **d'altri huomini** che vivono *non bene*, a conservazione della sanità et della victa **ne' corpi humani** *medicinale et utile libello proposi di trovare dilli libri et aultoritadi* di filosofi **compilato brevemente**. *Et perciò* scrivo et dico a te, *signore meo et amico*, che se tu desiderare longo tempo la tua vita conservare in santà et molte malitie et pericoli del tuo corpo *schifare*, atende dilligentemente questi mei **admonimenti** cum grande dilligentia *cavati* de' libri **medicinali** *sotto uno breve libello ordenati*; et dice così.

[red. C] Perché passibile e mutabile **stae** la conditione del'umano corpo, la complexione e lla *fermessa* la quale l'omo ebbe dallo nascimento non oservandola, mistieri fue trovare l'arte e lla scientia per la quale in sanitate la natura del corpo dell'omo **si con-**

¹⁵ L'attestazione di *consistenz(i)a* diviene la prima sicura della voce, dato che l'esempio del *Libro della cura delle malattie*, già addotto nella terza e quarta Crusca, potrebbe essere una falsificazione di Francesco Redi (cf. TLIO s.v. e Volpi 1917; il testo, risalente ai primi decenni del Trecento, è edito in Manuzzi 1863b, ma non vi si trova il passo citato dal Redi; sui falsi rediani cf. anche Mosti 2008). La voce dovrà quindi essere senz'altro retrodatata rispetto all'ultimo quarto del Trecento cui rimandano i vocabolari più recenti, con riferimento alle occorrenze nel commento di Francesco da Buti al *Purgatorio* (1385-95).

servi. Unde io, molto per pregho e amore **d'uno mio amicho, a mme coniuuto con teneritade de molto amore**, e non per utilità **d'altri homini viventi come bestie**, per conservattione della sanitade e della vita *de' corpi delli homini*, di **trovare** lo libro della medicina **abbo disposto** in picciolo volume comesso chavato delli libri e delli detti deli filozafi. **Eccho** a tte, **amicho carissimo**, scrivo **e narro** che se lla tua vita longho tempo in sanitade conservare desideri, e molti pericholi e molte malizie del tuo corpo desideri schifare, diligentemente attende a questi miei *amaestramenti* delli libri **medicinali** diligentemente *chavati e sotto breve congiungiment[o] messi*.

Nel prologo, la redazione B si distingue per alcune varianti non spiegabili con accidenti di tradizione: il riferimento al *comandamento del nostro signore Idio*; la dedica inserita nel testo a un destinatario ben preciso (*Neri meo signore et amico*); l'attenuazione del *more viventium bestiarum* del latino in un più blando *che vivono non bene*. Quest'ultima scelta, se non risente di un accidente di tradizione nel modello latino, è forse dovuta a cautela verso un dedicatario potente e ben precisato, che certo non avrebbe avuto piacere di sentirsi associare a coloro che *vivono al costume delle bestie*, secondo la lezione del testo A; quest'ultimo, così come il testo latino, presenta invece una dedica più indeterminata all'interno della quale il riferimento agli uomini che vivono bestialmente ha soltanto la funzione di topos retorico ben consolidato (sulla *vita bestiarum*, si veda ad es. la *Summa Alexandrinorum*, in Fowler 1982, 198; nella versione di Taddeo: *E sono molti huomini li quali vivono [secondo] la vita delle bestie, la quale si chiama vita di concupiscenza, però che seguitano tucte le loro volontadi*, Gentili 2005, 255). Simili varianti fanno pensare senz'altro a un intervento d'autore, tanto più che l'inserimento nel testo italiano B del soggetto espresso *io Tadeo* porta a escludere che il cambio di dedica avvenga nell'ambito di un tentativo di appropriazione del testo da parte di altri.

Al di là di queste alterazioni nei paragrafi introduttivi, il testo scorre senza significative variazioni nei contenuti tra le due redazioni volgari; ecco l'esempio di un brano successivo [es. 2]:

Postea vero *labora et exercita* corpus tuum ut es usus, illud cum temperantia fatigando, quia *talis* fatigatio *validas* operatur virtutes, calorem enim naturalem confortat, et superfluitates corporis *consumuntur*; et sic utilissimum est corpus fatigare cum temperantia *ante cibum*. Cum autem tempus appropinquaverit comedendi, utilissimum est corpus a superfluitatibus evacuare, nam ex secesu ante cibum appetitus *accenditur*, corpus et stomachus leviatur.

[red. A] E dipo queste cose *lavora ed afatica* lo tuo corpo come tu sè usato, quello con temperança afaticando, però che cotale *affa-*

ticamento opera *molte* virtù, cioè conforta lo calore naturale e le superfluità del corpo **si consumano**; e cosie èe utilissimo afaticare lo corpo con temperança *ançi mangiare*. Quando s'apresima *l'ora* del mangiare, è *utilissimo* votare el ventre dele superfluità, però che l'appetito si n'*aguçça* e lo corpo e lo stomaco se n'alieva.

[red. B] Et poscia *afatica* lo tuo corppo como tu sè usato, faticandolo con temperança, perciò che tale *fatica* adopera *forti* virtù et conforta lo calore naturale et *tutte* superfluitadi del tuo corppo *consuma*, unde *ella* è *molto utilissima inançi che l'uomo prenda lo cibo* affaticare cum temperança lo tuo corppo. Et quando *l'ora* del mangiare s'aprosima, vota lo tuo corppo dalle cose superflue, *per ciò che è utilissima cosa*, l'apetito se ne **accende** et lo corpo et lo stomaco tuo se n'aleva.

[red. C] Possa *lavora e exercita* lo corpo tuo sì como sè uzo, quello cum tenperanza fatigandolo, però che tale *afatighamento* aopera **valide** virtuti; e lo caldo naturale conforta e le superfluità del corpo **si consumano** e così *utilissima cosa* è lo corpo afatighare cum temperança **inanti lo cibo**. Quando *lo tempo* sarà aprosimare [sic] de mangiare, *utilissima cosa* è lo corpo di soperchianse voitare, perché *per lo voitamente che l'omo fae innanti lo cibo*, l'apetito si nde **acciende**, e 'l corpo e llo stomacho si nde alevia.

Aggiungo alcuni altri esempi più brevi [tab. 2].

Tabella 2 Confronto tra le tre redazioni volgari

Es.	Libellus	A	B	C
3	Manus tuas et faciem tuam lava cum aqua frigida et recenti, nam colorem reddit bonum et lucidum, et naturalis calor plurimum confortatur.	Ancho le mani e la faccia laverai coll'acqua fredda, però che ti farà bono colore e chiaro e 'l calore naturale si ne conforta.	Le tue mane et la tua faccia con acqua fredda et ricente lava, per ciò che <i>cotale lavamento</i> dona al'uomo buono et lucente colore et lo calore naturale <i>molto</i> se ne conforta.	Lava le tuoi mani e lla tua faccia con l'acqua fredda e <i>rezenta</i> , lo colore rende buono e più chiaro e lo natural caldo <i>magiormente</i> si nde conforta.
4	Cerebrum tuum aliquando suffumigare procura rebus siquidem pretiosis,	E <i>faraiti soffumigamenti</i> alcuna volta al cerebro di cose pretiose,	Lo tuo celbro alquanto <i>suffumica</i> di cosse preziose,	Lo cerebro tuo alquanto sufumigarlo procura di cose presiose,
5	nec [talis suffumicatio] tuos capillos canere permictet	e non lasserà incanutire li tuoi capelli	et non lasa <i>cadere</i> li capelli	e non lasserà incanutire li tuoi capelli

<p>6 Ire postmodum incipe in ore tuo mastigando semina finiculorum seu anazorum aut garofalos; reddent autem in ore tuo bonum odorem, et stomachum confortabunt, et appetitum acuent comedendi;</p>	<p>E poi cominciarai ad andare masticando in bocca semi de finocchi o d'anisi, ovvero garofani, però che lo tuo stomacho se ne confortarà e farà buono appetito di mangiare, e rende buono fiato.</p>	<p>Nella tua bocha masticha seme di finochi o d'anaçi o gherofani perciò che lla tua boca ne serà odorifera, lo stuomaco tuo se ne conforterà et lo tuo apetito ne serà più achuto;</p>	<p>E dipo queste cose comença ad andare mastegando in della tua boccha semmina de finocchi, o d'anasi o garofali, e renderanno in della boccha odore e lo stomacho conforteranno e sottilieranno l'apetito del mangiare;</p>
<p>7 Comedere igitur incipe et coram te facias cibos afferi quibus natura tua consuevit melius delectari, quia tales cibi melius applicantur, et melius digeruntur.</p>	<p>Comincerai a mangiare e fara'ti recare inançi quelli cibi che più ti solliono dilectare, però che cotali cibi più s'acostano a la natura tua;</p>	<p>Et quando comencierai a mangiare fa venire nella tua presentia li cibi li quali per uso la tua natura si dilectata, per ciò che cotali cibi meglio s'apricano et si digierino che non fano quelli de' quali la tua natura non è costumata di prendere;</p>	<p>Donqua incomencia a mangiare e fa' portare denanci da ti tuti quelli cibi li quai maormente la tua natura si dilectata, perché cotali cibi meglio s'apicchano e meglio si smaltischono.</p>

Tra i tre testi volgari si riscontra una rete di microvariazioni, che appare malagevole spiegare con la dipendenza di una versione dall'altra, dal momento che ciascuna delle tre presenta delle esatte corrispondenze con il latino non riscontrabili nelle altre. In aggiunta, le convergenze riscontrabili tra diverse redazioni volgari sono sempre nel segno della maggiore vicinanza al testo latino (mentre, se una versione fosse la revisione di un'altra, sarebbe lecito aspettarsi che si mantenesse anche qualche coincidenza in lezioni peculiari); viceversa, lezioni più distanti dal modello latino sono limitate di volta in volta a una delle tre versioni. In questo, le tre redazioni si comportano diversamente rispetto alle riscritture che intervengono all'interno della tradizione di una singola versione (per es. nel codice Estense rispetto all'Urbinate per il testo C).

Se, per ipotesi, B derivasse da A, dovremmo allora supporre che il redattore di B abbia nuovamente fatto ricorso al testo latino per cambiare *d'ongne homo* in *altri uomini*, *rechare* in *trovare*, *dela medicina* in *medicinali* (es. 1), *aguçça* in *accende* (es. 2), *chiaro* in *lucente* (es. 3), *buono apetito* in *apetito [...] più acuto* (es. 6), *s'acostano* in *s'apricano* (es. 7), oltre che per inserire le parole *compilato brevemente* (es. 1), *et ricente* (es. 3), *et si digierino* (es. 7); né si può pensare che A derivi da B, nel quale, a tacere delle rielaborazioni della sezione esordiale, non si trovavano la dittologia *lavora e affatica* (es. 2), l'espressione *rende buono fiato* (es. 6), i capelli preservati dall'*incanutire* (es. 5). In quest'ultimo caso, peraltro, il *cadere* di B nell'es. 5

si spiega agevolmente con un passaggio *canere* > *cadere*, effettivamente attestato nella tradizione del testo latino, mentre un passaggio *incanutire* > *cadere* in volgare sarebbe difficilmente giustificabile; A e B sembrano quindi corrispondere a due testi latini differenti. Allo stesso modo, nell'es. 2, le *molte virtù* del testo A potrebbero rispecchiare il *valde* che si legge in alcuni manoscritti in luogo di *validas* (lezione riflessa invece nel *forti* di B e, a maggior ragione, nel *valide* di C). Quanto alla redazione C, essa in numerosissimi casi è la più vicina al dettato del latino, per esempio nel preservare le parole *a mme coniuunto con teneritade de molto amore*, la dittologia *scrivo e narro* (contro *scrivo* di A e *scrivo e dico* di B), il verbo *abbo disposto* (es. 1), il verbo *rendere* (es. 3) e la costruzione *sufumigare procura* (es. 4), ecc.; non si può pensare, tuttavia, che le altre redazioni volgari derivino da C, in virtù dell'assenza in tale versione di molti degli elementi di contatto col latino precedentemente elencati.

A monte delle tre redazioni volgari sembra esserci un testo straordinariamente vicino al testo latino, del quale ognuna di esse preserva qualche elemento; appare preferibile pensare che tale archetipo coincida con il testo latino stesso e che ciascuna delle tre redazioni volgari corrisponda a una traduzione indipendente. Resta da individuare il senso di tali passaggi di traduzione.

Per capire quale tra le diverse redazioni in latino e in volgare sia uscita dalla penna di Taddeo Alderotti, bisognerà cercare all'interno di ciascuna di esse le tracce di accidenti di traduzione che dimostrino la precedenza di una versione sull'altra. Bisogna riconoscere che non si tratta di un'operazione semplice, sia per la brevità del testo (non più di cinque pagine a stampa), sia per il dettato assai piano del testo latino, che difficilmente avrebbe potuto indurre in errore un traduttore. In molti casi ci si deve confrontare, più che con veri e propri errori traduttivi, con varianti, che talora è possibile valutare attraverso il confronto con le fonti dell'opuscolo.

Nel caso, già commentato, di *canere* ~ *cadere*, ad esempio, ci conforta il testo del *Secretum Secretorum*, fonte di questo passo del *regimen*, dove si dice che l'uso di suffumigi *tardare facit caniciem* (cf. per la redazione tripolitana Steele 1920, 69; per quella ispalense Suchier 1883, 476; Brinkmann 1914, 41; Spetia 1994, 427); il giro di frase ci permette, peraltro, di escludere con buona probabilità che il guasto *canere* > *cadere* si fosse prodotto già nel testo consultato da Taddeo. Il *cadere* del testo B è quindi frutto di una degradazione testuale nel latino. Un altro scostamento di B dalla dottrina corrente si ha nel caso seguente:

requiescas igitur primo super dextro latere, et super sinistro post modicum te revolvas, et *postea ad complendum sompnum tuum iterum super dextro latere convertaris.*

[red. B] ripossa prima nel lacto dirito et poscia sopra lo mangho s' tti rivolgi et *poscia che averai lo tuo sono compiuto* torna ancho sopra lo lato dirito.

La lezione del volgare è senz'altro erronea, dato che il dibattito in ambito medico riguardava il lato su cui portare a termine il sonno; Taddeo in questo caso abbandona la traccia del *Secretum* per accogliere la dottrina avicenniana (cf. Nicoud 2007, 77); il parere di Avicenna, peraltro, era ricordato già nella glossa di Ruggero Bacono all'opera pseudo-aristotelica (cf. Steele 1920, 73 nota 3). Non si può escludere che il fraintendimento derivasse da un'alterazione del testo latino di partenza, allo stato dei fatti non riscontrata nella tradizione manoscritta.¹⁶

Particolarmente evidente è la derivazione dal latino del testo C, in cui troviamo addirittura un caso di mantenimento del testo latino corrotto:

Cibi autem meliores et qui sunt generativi melioris sanguinis et faciliores ad digerendum et de quibus humana corpora in sanitate melius confortantur, sunt isti, videlicet carnes castratine, edine, vitelli de lacte et porci iuvenes.

[red. C] *Cibi ante melioris*, li quali sono generativi de sangue, e più legieri da smaltire, e delli quali l'umana natura in sanità meglio si conforti, prima la carne del castrone, la carne del cavretto e del vitello di latte e del porcho giovane.

Cibi ante melioris è la lezione del codice Urbinate, mentre nell'Estense troviamo una risistemazione: *E però li migliori cibi*. Anche in un secondo caso l'Urbinate sembra portare traccia di una corruzione del testo, poi sistemata nell'Estense:

quia tibi hoc continget, si ordinem non servaveris comedendi: quia si bis in die assuevisti comedere, et comederis tantum unam, tua virtus tuaque substantia debilitatur.

[red. C] E se llo ordine non arai a sservare di mangiare, questo te n'avirae, che se tu ii volte sè uzato di mangiare lo die, e cotanto magnerai una, la tua vertude e lla tua natura sarà a debilire.

¹⁶ Una delle revisioni anonime mi invita a considerare l'ipotesi di una corruzione del testo volgare, suggerendo di restituire un *pria* per il *poscia*; ma, al di là del fatto che *poscia* rispecchia con precisione il *postea* del latino, la costruzione *pri(m)a che* + futuro anteriore non mi sembra accettabile in italiano antico, come ricavo da una verifica sul *Corpus OVI* e da Rohlfs 1969, 76 § 694; Zennaro et al. 2010, 966-7; Bianco, Digregorio 2012, 275-6.

Cotanto, assente nell'Estense, sembra essere frutto di un fraintendimento del *tantum* del modello (mentre una corrucciola *soltanto* > *cotanto* in volgare è meno plausibile).¹⁷

Resta la redazione volgare A; quella, cioè, che tradizionalmente è stata attribuita alla penna di Taddeo. In questo caso è più difficile individuare indizi sicuri di volgarizzamento; il principale è il probabile fraintendimento riconoscibile nel passo seguente, un luogo in cui le redazioni volgari sembrano portare traccia di una diffrazione nella tradizione del testo latino:

Vinum quod biberis sit odoriferum, coloris aurei saporisque suavis; in quo aqua aliquantulum misceatur, quia *ut* cibus per membra *discurrat* melius operatur.

[red. A] Lo vino che tu berai sia odorifero e di colore d'oro e di sapore soave e metterà'vi alcuna cosa d'acqua, però che *come* lo cibo per le membra *discorrendo* meglio adopera.

[red. B] Lo tuo vino sia odorifero, che sia di colore d'oro et di sapore soave; nel quale mischia alquanto d'acqua *quando lo berai*, perciò che lo cibo *discorre* meglio per le membra *et* meglio adopera *che se fosse puro*.

[red. C] Lo vino lo qual bevi sia odorifero, e de color d'oro e de sapore [*sic*] soave, in del quale alquanto d'acqua si mescholi, perché 'l cibo *dischorra* per li membri e meglio *s'adoperi*.

Nessuna delle tre versioni volgari corrisponde esattamente al testo latino che qui si presenta, che è quello dell'Ambrosiano. Esso si può rendere come segue: 'nel quale [vino] si mescoli un poco d'acqua, poiché ha un effetto migliore affinché il cibo scorra per le membra'.¹⁸ La prescrizione di annacquare il vino non si trova, stando a quanto ho potuto verificare, né nella tradizione del *Secretum*, né nel *Canone* avicenniano (che anzi consiglia di evitare mescolanze e di bere, se possibile, solo lontano dai pasti):¹⁹ le opere, cioè, che costituiscono le

¹⁷ Traggio *una* dall'Estense; non si può però escludere che il numerale fosse andato perduto nel modello latino, da cui il fraintendimento di *tantum*, e che nel codice modenese esso sia stato supplito per congettura.

¹⁸ Per il valore di *melius operatur* in ambito medico come 'funziona meglio', 'ha un effetto migliore', si può citare il *Liber mitis* di Guido d'Arezzo (Licciardello 2009, 148): «Cum vino enim oblata vel sequente vino post assumptionem [medicina] melius operatur».

¹⁹ Una chiosa di Ruggero Bacone al *Secretum* tripolitano (Steele 1920, 72 nota 5) sintetizza, peraltro, le prescrizioni avicenniane (rintracciabili in *Liber canonis*, *liber I*, *fen III*, *doctrina II*, *caput VII*).

principali fonti del *Libello*. Essa è tuttavia perfettamente congruente con la tradizione ippocratico-galenica, che costituiva una parte fondamentale della cultura medica di Taddeo (Siraisi 1981, 39-40), oltre che con molte pratiche medievali (Andreolli 2000).²⁰

Se il senso del testo latino è questo, nessuna delle tre redazioni volgari lo rispecchia con precisione. La redazione A, in particolare, sembra presentare un fraintendimento della sintassi, facilitato dal passaggio *discurrat* > *discurrendo* attestato già all'interno della tradizione del latino. Dando all'*ut* il senso di *come*, si potrebbe richiamare l'idea che il vino sia 'come un cibo', comune nella medicina galenica: si vedano ad esempio la discussione del *De alimentorum facultatibus*, III XXXVIII (Galenus 1490, 2, 13r) e, più sinteticamente, la diffusa *Isagoge Iohanitii*, che definisce il vino come «*potus qui potus est et cibus*» (*Articella* 1492, 1v). È legittimo chiedersi se questa possa essere la lezione originaria (ipotizzando quindi che *discurrat* sia una corruzione dovuta proprio alla presenza di *ut*). Si deve però tenere conto che i codici che presentano la lezione *discurrendo* non supportano questa lettura: *l'ut*, quando presente, introduce sempre una proposizione al congiuntivo (cf. Vat. Ross. 674, c. 8v: *ut citius cibus per membra discurrendo melius operetur*; Ricc. 2175, c. 49v: *quia cibus per membra discurrendo melius operatur*). Mi sembra quindi preferibile pensare che l'Ambrosiano conservi la lezione originaria e che Taddeo faccia riferimento a un'altra concezione diffusa, quella che vedeva nel vino, in questo caso annacquato, un *bonus penetrator*, che facilita lo scorrere nel nutrimento del corpo (Albuzzi 2003, 691).

B e C sembrano invece rispondere ai codici che presentano l'omissione di *ut*, l'introduzione della coordinazione (*et melius*) e il conseguente livellamento dei modi verbali (*operatur* > *operetur*). Questa soluzione non sembra, a sua volta, del tutto accettabile, dato che a questo modo il soggetto sottinteso della seconda subordinata dovrebbe essere nuovamente il vino, e non il cibo che è soggetto della prima; proprio per appianare questa difficoltà, la redazione B inserisce il completamento *che se fosse puro*. Del resto, in nessuno dei testimoni latini che ho potuto consultare le varianti appena ricordate si combinano in una valida alternativa alla lezione dell'Ambrosiano, che quindi ho mantenuto a testo.

Come elemento di minor valore probatorio ma comunque significativo, possiamo notare la presenza nel testo A di due glosse introdotte da *cioè* per spiegare i latinismi, secondo una tipologia segnalata come indizio di volgarizzamento da Cesare Segre (1963, 61-3):

²⁰ Non ho trovato paralleli per questa prescrizione nei *Consilia* di Taddeo, nei quali, del resto, non si trovano in genere le pur minime giustificazioni delle prescrizioni («*quia...*») osservabili nel *regimen*.

sed unicum tibi cibum assummas, ex quo natura tua melius delectetur.

[red. A] ma prendi solo d'uno cibo, cioè d'una vivanda, e spetialmente di quella che più si diletta la tua natura.

corpus tuum purgare per flobotomiam et ventris exitum procurabis.

[red. A] e fa che purghi lo tuo corpo per flobotomia, cioè in farti sciemare del sangue, e anche per votamento del ventre.

Nel secondo caso, la glossatura si spiega con la presenza di un termine tecnico della medicina, verosimilmente estraneo all'uso volgare (quella del *Libello* è infatti la prima attestazione nota).²¹

In conclusione, benché il dossier probatorio rimanga piuttosto scarno, anche a causa della brevità del testo, mi sembra che l'ipotesi più plausibile sia che tutte e tre le redazioni volgari dipendano dal testo latino (mentre l'onere della prova ricadrà su chi voglia sostenere la priorità di una delle redazioni volgari).

4 Per un confronto con l'*Etica* volgarizzata da Taddeo

Nel considerare la possibilità che una delle versioni volgari sia d'autore, si pone quasi inevitabilmente il confronto con la versione dell'*Etica* attribuita dalla tradizione a Taddeo Alderotti; si tratta, come è noto, di una traduzione della *Summa Alexandrinorum* (Saccenti 2010), intessuta tuttavia di prelievi sia dalla versione di Grossatesta della *Nicomachea*, sia dal commento di Tommaso d'Aquino a quest'ultima (Gentili 2006; 2014; Zavattoni 2012; sulla fortuna dell'*Etica* volgare di Taddeo, cf. Refini 2020, 67-85). Confrontare la metodologia traduttiva dell'*Etica* volgare con quella delle versioni del *regimen sanitatis* risulta però difficile per una serie di motivi. In primo luogo, l'*Etica* volgare è ancora priva di edizione critica, seppure essa sia stata da tempo annunciata da Sonia Gentili; per andare oltre ai brevi saggi testuali resi disponibili dalla studiosa (Gentili 2006; 2018), si deve risalire alle trascrizioni rese disponibili dalla tesi di dottorato inedita di Alessio Milani (2011). Meno affidabile è il ricorso all'edizione ottocentesca del *Tesoro* volgare (Gaiter 1877-83), testo nel quale,

²¹ Le prime occorrenze del lemma registrate dal TLIO (s.v.) si riferiscono al *Ricettario* di Piero Ubertino da Brescia (datato 1361 e edito in Elsheikh 1997); la *Santà del corpo* di Zuccherò Bencivenni attesta, comunque, in due occorrenze il verbo *flebotomare*, accompagnato in entrambi i casi dalla chiosa del volgarizzatore cioè *sengniare* (TLIO s.v.).

secondo la ricostruzione oggi accolta dalla maggioranza degli studiosi, fu incastonata la traduzione di Taddeo (Marchesi 1903; 1904; Gentili 2006; 2014; Milani 2011 si mantiene aperto a più ipotesi; sulla tradizione del *Tesoro* cf. Giola 2010). Benché il testo sia, sostanzialmente, quello (da cui le obiezioni opposte da Gentili 2015, 51 nota 29 alla cautela di Dotto 2013, 161 nota 6), si deve pur tenere conto della possibilità che, nell'integrare l'*Etica* di Taddeo nel volgarizzamento del *Tresor*, intervenissero modifiche. Un unico caso sostanziale, relativo alla diversa traduzione della parte finale, è registrato in Gentili 2014, 52; ciò non toglie tuttavia che anche nel resto dell'opera si siano potute produrre varianti tali da colpire proprio quei minimi fenomeni su cui, come vedremo, si misura la tecnica traduttiva. Come se non bastasse, il testo della *Summa Alexandrinorum* è a sua volta incerto; sembra che le due edizioni disponibili, entrambe monotestimoniali, rispecchino due diverse redazioni (Sa1, edita in Marchesi 1904, e Sa2, edita in Fowler 1982): è probabilmente la seconda, frutto di una revisione testuale compiuta verosimilmente a Padova (D'Alverny 1978), la più vicina al modello di Taddeo. Manca, tuttavia, una collazione integrale dei testimoni che consenta di stabilire quali delle lezioni del codice di Admont (su cui si basa l'edizione di Sa2) siano innovazioni intervenute in una fase successiva rispetto all'operato del medico fiorentino (il manoscritto risale, infatti, alla fine del Duecento o all'inizio del Trecento: Ubl 1999, 512-13).

Tale situazione risulta particolarmente scoraggiante in rapporto al tipo di confronti su cui, a partire dagli studi pionieristici di Minio Paluello (1972), si fonda la discussione attributiva per le traduzioni di opere filosofiche e scientifiche (cf. Vuillemin-Diem 1995, 16-17; Hasse 2012; Beullens 2020; sul contesto culturale delle traduzioni, cf. Goyens, De Leemans, Smets 2008; De Leemans 2014; Refini 2020). Il metodo stilometrico è fondato sul computo minuzioso della resa di minimi fenomeni linguistici, quali gli avverbi o le congiunzioni, i quali – secondo un paradigma indiziario, verrebbe da dire, di tipo morelliano (cf. Ginzburg 1986; l'accostamento già in Canettieri 2013, 232) – porterebbero impressa involontariamente l'impronta del traduttore. È necessario, tuttavia, che i testi su cui si basa il confronto siano ragionevolmente sicuri dal punto di vista della lezione: e non è questo il nostro caso, dato che questi minimi elementi testuali sembrano interessati da varianti particolarmente numerose (come emerge con evidenza dai saggi di collazione di Milani 2011, 57-80). Per attribuire a un unico traduttore più atti traduttivi, è inoltre opportuno che i testi in esame siano commensurabili (cf. Canettieri 2013, 235: «per applicare efficacemente questo genere di analisi, è necessario che i testi comparati, oltre che paragonabili in termini di genere, lingua e contenuto, siano sufficientemente lunghi»); tra il *Libellus* e la *Summa Alexandrinorum* vi è invece una grandissima lontananza dal punto di vista della materia, della complessità filosofica, della tenuta ar-

gomentativa, per non dire della semplice differenza di estensione (la *Summa* è forse quindici volte il *Libellus*). Si può anche osservare che la distanza tra il latino colloquiale del *regimen* e le redazioni volgari non è paragonabile a quella tra il greco o l'arabo dei testi aristotelici e il latino dei traduttori, cosicché nel secondo caso mi sembra più probabile il prodursi di soluzioni individuali facilmente riconoscibili.

Anche il raffronto tra una possibile autotraduzione e la traduzione di testi altrui è malsicuro. La differenza più macroscopica tra i due casi in esame riguarda il grado di fedeltà all'originale: non soltanto quella della *Summa*, come già anticipato, abbandona frequentemente il testo di partenza per inserire prelievi da altri testi (necessità che non si doveva presentare nel caso della versione di un testo proprio), ma essa non consiste quasi mai in una resa parola per parola. Riporto un paio di esempi:

Ars igitur regitiva et directiva civitatum princeps est artium aliarum eo quod sub hac continentur res honorabiles et valide ac salutaris consistentie, utpote ars exercituali, et ars dispensativa familie domus ac rethorica ipsa, eo quod hec utitur artibus activis omnibus et conponit et ordinat leges earum et iudicia et distinguit inter laudabiles earum et illaudabiles. Huius itaque artis propositum appropriat et applicat sibi proposita omnium artium reliquarum. (Fowler 1982, 196-7)

Dunque l'arte civile, la quale insegna reggere la cictade, è principale e sovrana di tucte l'altre arti, [perciò] che socto lei si contengono molte altre arti le quali sono honorevoli, sicome la scienza di fare hoste e di reggere la famiglia e la rettoricha. È anche nobile perciò ch'ella si ordina e dispone tucte l'altre che si contengono socto lei, e il suo compimento e il suo fine si è compimento e fine di tucte l'altre. (Gentili 2006, 254)

In questo caso, al di là di qualche occasionale prelievo da altre fonti (è il caso della resa *principale e sovrana* che, secondo le osservazioni di Gentili 2014, 267, sembra rispecchiare le diverse traduzioni latine della definizione aristotelica di 'scienza architetonica'), notiamo soprattutto la disinvoltura con cui Taddeo rende *ars regitiva et directiva civitatum* come *arte civile, la quale insegna reggere la cictade*, o parafrasa la definizione di *proposita omnium artium reliquarum* nella frase conclusiva.

Un secondo passaggio, estratto da un diverso luogo del testo, conferma la medesima impressione (cf. anche Gentili 2018, 188-90):

Cum igitur magnanimus dignus existat eius quod optimus est, optimus homo erit ipse; neque movebit ipsum modicum quid neque inclinabit animositatem eius ad aliquod turper agendum. Videtur

igitur magnanimitas quasi decor et corona virtutum, neque est magnanimitas nisi per virtutes, ideoque non facile invenitur magnanimus, cum sit necesse talem bonum esse in se et beneficum erga alios. Et si quis tales inveniat non magnum reputat honorem sibi exhibitum. Nam merito virtutis perfecte potest vix quecumque reverentia sibi exhibita coequari. Item magnanimus equa lance levat quecumque contingunt ei extrinsecus neque elatus est in prosperis neque depressus in adversis invenitur. (Fowler 1982, 216)

E l'uomo magnanimo sì è il maggiore uomo e il più honorato che ssia, e non si muove per piccola cosa. E non è inchina la magnanimità sua a niuna soçça cosa. Aduque la magnanimità sì è adornamento e corona di tucte le virtudi, e perciò non è lieve cosa a venire l'uomo magnanimo, ançi è molto forte, perciò ch'elli non è solamente buono a sé ma a molti altri. E se alchuno huomo è magnanimo non si rallegra troppo per li grandi honori che li sieno facti, perciò che non gli puote essere facto tanto honore che risponda alla sua bonaridade e alla sua grandezza. Anche, il magnanimo non si rallegra troppo per le cose prospere che gli avenghano, e non si conturba per cose adverse. (Gentili 2018, 185)

Anche in questo caso, supponendo che i testi a disposizione siano fededegni, spicca la libertà con cui Taddeo livella *animositas* su *magnanimità* (diversa la soluzione del *Tresor*: Gentili 2018, 189), inserisce l'espressione *adornamento e corona di tucte le virtudi* e la correlazione *non è solamente [...] ma*, trasforma *non magnum reputat honorem* in un più vivo *non si rallegra troppo*, espande *ad magnanimitatem* in *alla sua bonaridade e alla sua grandezza*, trasforma gli indicatori spaziali *elatus est* e *depressus est* nei corrispondenti psicologici *si rallegra* e *si conturba*. Così facendo, il medico fiorentino confeziona, più che una traduzione, una parafrasi, come ben messo in luce da Gentili (2006, 53):

lungi dall'essere una semplice traduzione della *Summa Alexandrinorum*, l'*Etica* volgare ne rappresenta piuttosto una rielaborazione, caratterizzata da un costante ed intelligente recupero dell'originale aristotelico svolto entro lo schema formale dell'epitome.

Sarebbe, naturalmente, fuori luogo aspettarsi di trovare un simile atteggiamento nel Taddeo ipotetico traduttore di sé stesso (mentre è senz'altro paragonabile l'operazione di parafrasi e ampliamento del *Secretum Secretorum* che presiede alla composizione del *regimen* latino). Per questo motivo, la comparazione tra le due operazioni sembrerebbe arrestarsi di fronte a un'irriducibile diversità.

Senza arrivare, in questa sede, all'utilizzo degli strumenti di calcolo, i soli realmente dirimenti (cf. almeno Burrows 2002; Juola 2006,

2015; Oakes, Meng 2012; Canettieri 2013; Kestemont 2014), mi sono limitato a osservare il comportamento del traduttore nel rendere alcuni connettivi (secondo il ‘metodo delle particelle’ di Minio Paluello). Il riscontro ha dato, tuttavia, risultati negativi; tra gli indicatori più evidenti, le soluzioni adottate nei tre volgarizzamenti per rendere le sei occorrenze di *igitur*: A ne traduce due con *e* e tre con *e per(cio)ò*, omettendo il rimanente; B ha una volta *et* e tre volte *et perciò*, a fianco di un’omissione e di un *donqua*; C rende invece il primo con *onde*, il secondo con *donqua* e omette i rimanenti (anche se si deve notare che per gli ultimi tre dipendiamo dalla sola testimonianza dell’Estense). Vale la pena di osservare che le soluzioni adottate dai traduttori sono diverse di volta in volta tra di loro: il *donqua* di B non corrisponde al *donqua* di C, ecc. Ben diverso è il comportamento di Taddeo traduttore dell’*Etica*, il quale, quando non omette il connettivo, rende *igitur* costantemente con *adonqua*, come risulta dalla tabella 3, che mette a confronto le occorrenze reperibili nelle prime quindici pagine dell’ed. Fowler (1982; cito con rimando al numero di pagina) della *Summa* con la trascrizione del codice Firenze, BNC, II.IV.274 resa disponibile da Milani (2011; a questo studio rimanda anche la numerazione dei passi, che corrisponde sostanzialmente a quella del secondo libro del *Tresor* nell’ed. Beltrami et al. 2007) [tab. 3].

Tabella 3 La resa di *igitur* nell’*Etica* volgarizzata da Taddeo Alderotti

§	<i>Etica</i> volgarizzata (Milani 2011)	<i>Summa Alexandrinorum</i> (Fowler 1982)
2.1c	<i>Verbi gracia</i> : la medicina si àe un suo fine cioè di fare sanitate;	Est <i>igitur</i> intentum in medicina sanitas (196)
3.1	<i>Adunque</i> l’arte civile la quale insegna reggere la cictade è principale et sovrana di tucte l’altre arti...	Ars <i>igitur</i> regitiva et directiva civitatum princeps est artium aliarum (196)
3.1	<i>Adunque</i> è lo bene lo quale si seguita di questa scienza si è il bene de l’uomo...	Bonum <i>igitur</i> eius usitatum secundum nomen et modum suum est bonum humanum (197).
7.3	Beatitudine si è cosa octima et eletta, giochundissima et dilectabilissima.	Beatitudo <i>igitur</i> est omnium rerum iocundissima, optima atque delectabilissima (200).
7.4	Se alchuno dono è facto da Domenedio glorioso et excelso e dato agli uomini del mondo...	<i>Igitur</i> , si aliqua rerum donata est hominibus a deo glorioso et excelso [...] (200).
7.6	La colonna della beatitudine si è l’operatione che l’uomo fa secondo virtudi.	Columpna <i>igitur</i> beatitudinis est operatio secundum virtutem (201).
7.8	Felicitade si è uno acto il quale procede da perfecta virtude dell’anima, et non del corpo.	Felicitas <i>igitur</i> quidam delectabilis actus anime procedens a virtute perfecta non corporis sed animi (202).
12.1a	<i>Adunque</i> tucta la intentione di questo libro si è nella diletatione...	Circa ipsam <i>igitur</i> erit tota huius libri intentio (205).

15.3	<i>Et</i> la virtù morale si è in quelle operationi nelle quali il troppo e-l poco è da vituperare, e-l mecco è da lodare.	<i>Igitur</i> moralis virtus quidem est circa actiones et passiones, et superfluitas in ipsis peccatum est et defectus vituperabilis et medium laudabile est et rectum (206).
15.3	<i>Adunque</i> la virtù si è abito volontario, lo quale si sta nel mecco quanto a noi con diterminata ragione.	Virtus <i>igitur</i> habitus est voluntarius indeterminata existens medietate quo ad nos secundum potentiam (206).
18.7	<i>Adunque</i> la cagione di questo male si è conchupiscenza et ira, et è chagione delli mali fatti per volontade.	Homo <i>igitur</i> occasio est concupiscentie et ire [...] (209).

Si può osservare, peraltro, la particolare frequenza di impiego di *adunque* nell'*Etica* volgarizzata (più di cinquanta occorrenze nella trascrizione del codice Firenze, BNC, II.IV.274 in Milani 2011), per rendere, oltre a *igitur*, *ideo* o *ergo*; mi limito, anche in questo caso [tab. 4], alle prime quindici pagine dell'ed. Fowler (1982):

Tabella 4 L'uso di *adunque* nell'*Etica* volgarizzata

§	<i>Etica volgarizzata (Milani 2011)</i>	<i>Summa Alexandrinorum (Fowler 1982)</i>
2.1	<i>Adunque</i> bene dissero li filosofi che- l bene si è quello lo quale disiderano tucte le cose.	Optime <i>ergo</i> diffinierunt bonum dicentes quod ipsum est quod intenditur ex modis omnibus (195-6).
3.1	<i>Adunque</i> l'arte civile la quale insegna reggere la cictade è principale et sovrana di tucte l'altre arti...	<i>Ars igitur</i> regitiva et directiva civitatum princeps est artium aliarum (196).
3.1	<i>Adunque</i> è lo bene lo quale si seguita di questa scienza si è il bene de l'uomo...	Bonum <i>igitur</i> eius usitatum secundum nomen et modum suum est bonum humanum (197).
3.4	<i>Adunque</i> a colui si conviene la scienza di reggere la città il quale non è garçone di costumi, e-l quale non seguita la sua volontà, se non quanto si conviene, et quando si conviene, et ove si conviene.	<i>Ideoque</i> pueri et desideriorum persecutores et dissoluti non proficiunt penitus ex arte civili. Qui autem utitur desiderio secundum quod oportet et quantum oportet et ubi oportet et quando oportet, hic plurimum proficiet ex scientia artis civilis (197).
5.2a	<i>Adunque</i> la beatitudine si è il maggiore bene et la più sovrana cosa et la più ottima che l'uomo possa avere.	<i>Ergo</i> ipsa est excellentissimum eligibilium et optimum omnium bonorum cum ipsa sit perfectio et finis rerum operabilium (198).
6.3	<i>Adunque</i> se la vita dell'uomo è secondo l'operatione della ragione, allora sarà laudabile la sua vita quand'egli la mena secondo la sua propria virtude.	Actus <i>ergo</i> homiinis scundum quod homo, erit una trium vitarum prenominatarum e finis, vita scilicet rationis et scientie ac sapientie. Omnis existit et decora per virtutem sibi propriam quando in ipsa perfecta est (199).
11.2	<i>adunque</i> ogni virtude si è o con dilectatione o con tristicia.	Virtus <i>ergo</i> omnis est circa delectationem et tristitia (204).
12.1a	<i>Adunque</i> tucta la intentione di questo libro si è nella dilettatione...	Circa ipsam <i>igitur</i> erit tota huius libri intentio (205)

12.1a	<i>Adunque</i> lo 'ntendimento dello artefice della sciença civile si è ch'elli faccia dilettere li suoi cittadini nelle cose nelle quali si conviene, et come et ove et quando et quanto.	Potissima <i>ergo</i> est artis civilis intentio, ut faciat hominem delectari in quibus oportet et quantum oportet et cuius gratia oportet et qualiter oportet etc. huiusmodi (205).
14.1a	<i>Adunque</i> dico che la vertude non è potensia né passione, anzi è abito...	Sunt <i>ergo</i> virtutes dispositionis et habitus permansivi et stabiles (205).
15.3	<i>Adunque</i> la virtù si è abito volontario, lo quale si sta nel meço quanto a noi con diterminata ragione.	Virtus <i>igitur</i> habitus est voluntarius indeterminata existens medietate quo ad nos secundum potentiam (206).
17.4	<i>Adunque</i> , con ciò sia cosa che la virtù sia in pigliare lo meço, et a pigliare lo meço sieno stremi con tante al. mestieri cotante considerazioni, grave cosa è a l'uomo diventare virtuoso.	Cum <i>ergo</i> , ut diximus, fit et in sumptione medii tot et tanta sunt necessaria, valde difficile est fieri aliquem et esse virtuosum (208).
17.5	<i>Adunque</i> in tucte le cose è da lodare il meço.	Medium <i>ergo</i> est laudabile in omnibus (208).
18.7	<i>Adunque</i> la cagione di questo male si è conchupiscença et ira, et è chagione delli mali fatti per volontade.	Homo <i>igitur</i> occasio est concupiscentie et ire [...] (209).

Questa predilezione di Taddeo per *adunque* (o magari *dunque*, secondo la patina di altri testimoni dell'*Etica*) non trova alcun riscontro nei volgarizzamenti del *Libellus*: non si contano occorrenze di (*a*)*dunque*, (*a*)*donque*, (*a*)*dunqua*, (*a*)*donqua* nella tradizione di A, mentre B e C si limitano all'unico caso già ricordato. Il quadro probatorio dovrà certo essere arricchito ulteriormente; mi sembra, comunque, che nessuno dei tre volgarizzamenti abbia uno stile paragonabile con quello dell'*Etica* volgare, come è emerso sia da un confronto complessivo, sia dai primi sondaggi puntuali.

Non credo, in conclusione, che ci siano i presupposti per pensare a una traduzione d'autore del *Libellus*, ma si dovrà pensare all'opera di tre distinti volgarizzatori, rimasti anonimi. L'esistenza di ben tre versioni diverse non è in sé sorprendente per chi abbia familiarità con l'ambito degli antichi volgarizzamenti, ove troviamo non di rado numerose traduzioni della medesima opera. Le tre versioni furono peraltro al centro di interessi diversi, come si comprende osservando più da vicino la tradizione manoscritta dei tre testi.

5 Tra fisica e morale: cenni di storia della tradizione

Nei codici del volgarizzamento A del *Libellus*, o *Libello per conservare la sanità del corpo* si registra una serie ricorrenti di testi; possiamo sintetizzare così i risultati dell'indagine [tab. 5]:²²

Tabella 5 Serie di testi ricorrenti nella tradizione di A

Codici	Volg. Brevil.	Sentenze	Compendio volg. Secretum	Fiore di virtù	Cap. agg. al Fiore	Piccola dottrina	Libello	Capitula Fidei Christ.
L	1.2r-36v	2.36v-40v	3.40v-43v				4.45r-47r	
G	1.1r-27r	2.27r-29v	3.29v-32v	4.33r-63r	5.64r-65r	6.65r-66v	7.67r-69v	8. (volg.) 70r-83r
R	1.1r-25v	2.26r-28r	3.28r-30r				4.30v-33r	5. (lat.) 33v-45v
S	4.29v-48r	5.48r-49v	6.49v-51v	1. lac.-24r.	2.24v-27r		3.27r-29r	
F ¹	1.1r-18r	3.42v-44r	4.44r-45r				2.26r-28v	
F ²	1.1r-29r	2.29r-31r	3.31r-32r				4.32r-35v	
F ³	3.32r-52r	4.52r-53v	5.53v-55v	1.1r-26r	2.26r-30v		6.55v-57v	
V	1.8ra-24vb	2.24vb-26va	3.26va-28rb	5.30va-53vb	6.53vb-57vb		4.28rb-30va	

In tutti i codici è presente un blocco formato da volgarizzamento del *Breviloquium*, *Sentenze e detti*, compendio volgare del *Secretum* e *Libello*. I testi si presentano in quest'ordine in L, G, R, F², F³, V, mentre in S e F¹ l'ordine è rivoluzionato. In S sappiamo che l'ordine in cui i testi si presentano nel codice, frammentario, è ancora quello originale poiché si sono preservate le carte contenenti i confini tra un testo e l'altro. In F¹, il riordino dei testi si inquadra nella costituzione di una raccolta più ampia di testi di tipo didattico-morale. In G, S, F³ e V si inserisce inoltre il *Fiore di virtù*, collocato in diverse posizioni e, forse, aggiunto indipendentemente in più momenti della tradizione (i codici, infatti, non sembrano appartenere tutti a uno stesso ramo dello stemma).²³ Lo accompagnano i capitoli aggiunti pubblicati come parte del trattato da Gelli (1855; dimostra la non appartenenza al

²² Nella tabella 5 ometto di riportare i testi intervallati tra quelli citati nei codici L e F¹, per i quali rimando alle descrizioni già ricordate. Per S faccio riferimento alla cartulazione antica, che dà meglio l'idea delle proporzioni del manoscritto originario (di cui rimangono oggi solo 18 carte). Sono particolarmente grato a Veronica Dadà per avermi procurato alcune riproduzioni del codice della Marciana.

²³ Su altri codici che presentano l'accostamento *Fiore di virtù*-*Breviloquium* volgarizzato, cf. Divizia 2014, 18 nota 1. In G le cc. 67-69, che tramandano il *Libello*, sono fuori posto e non si può escludere che originariamente esse fossero inserite in una diversa posizione nel manoscritto.

Fiore Frati 1893, 270).²⁴ In G, tra i capitoli aggiunti al *Fiore* e il *Libello* si trova inoltre l'estratto del *Tresor* detto *Piccola dottrina del parlare e del tacere*, qui presentato senza il rimando a Brunetto Latini (il codice si deve quindi aggiungere all'elenco di Divizia 2008, 380-2).²⁵ In R sono aggiunti in fondo alla serie i *Capitula fidei Christiane* di Egidio Romano; lo stesso testo si trova, volgarizzato, alla fine di G.

Il volgarizzamento A del *Libellus* sembra quindi avere circolato costantemente in miscellanee morali, collocazione ai nostri occhi un po' incongrua ma che trova riscontro nel *Secretum secretorum*. Nell'opera pseudo-aristotelica si leggono infatti in successione i capitoli morali, riassunti nel breve compendio volgare, e il *regimen sanitatis* su cui, come abbiamo visto, si basa il testo di Alderotti.²⁶ Si può quindi pensare che chi ha redatto il compendio, forse direttamente in volgare (finora non ne è stato individuato un equivalente latino), abbia poi preferito alla traduzione della parte medico-sanitaria del *Secretum* quella dell'operetta di Taddeo, di argomento analogo e dovuta al più celebre medico dell'epoca; si può addirittura chiedersi se il compendio e il volgarizzamento si debbano alla stessa mano (come mi propongo di verificare dando l'edizione congiunta dei due testi). Questo nucleo originario si sarà presto associato a quello formato dal volgarizzamento A del *Breviloquium* e dalle *Sentenze e detti di filosofi*.²⁷

Con una serie di successive aggregazioni di testi di ambito morale, che raggiunge l'ampiezza massima in F¹, la materia medica del *Libello* appare sempre più messa in minoranza: bisogna pensare che ben presto l'opuscolo si trasmettesse da un codice all'altro per inerzia, senza che se ne cogliesse il legame con il precedente compendio (i due testi infatti sono scorporati in L, F¹, G, S). È lecito, a questo punto, aspettarsi che il *Libello* venga ommesso; ciò accade infatti in

²⁴ I capitoli attendono ancora di essere compiutamente indagati; si tratta, essenzialmente, di un compendio del *Della miseria dell'uomo* di Bono Giamboni (pubblicato da Gelli come seconda parte del cap. XXXVII, a partire dalle parole *Se tu vuoi avere buona vita in questo mondo*, 101) e di un trattatello sulla moderazione, con particolare attenzione per il parlare e il tacere e lo sguardo (cap. XXXVIII); in S è presente solo quest'ultimo, con inizio a c. 24v. I capitoli si trovano, in assenza del *Fiore di virtù* e con alcuni tagli e variazioni, nel ms Firenze, BNC, II.II.23 (cc. 27rb-29ra e 29ra-29va; cf. Mazzatinti 1898, 141-2).

²⁵ Per un codice che abbinava una redazione abbreviata del *Della miseria dell'uomo* con la *Piccola dottrina*, in entrambi i casi in assenza del nome dell'autore, cf. Conte 2018.

²⁶ L'accostamento tra *Secretum Secretorum* e *Libellus conservande sanitatis* si riscontra soltanto nel codice di Oxford, BL, Bodl. 181; si tratta di un testimone inglese del XV secolo (cf. Nicoud 2007, 894-5).

²⁷ Serie di sentenze sono poste in coda all'opera di Giovanni del Galles anche in altre redazioni volgari (per esempio nel ms Pluteo XLIII, 27; cf. Bertolini 1982, 674-5). *Breviloquium* e *Sentenze* si trovano insieme nella stessa redazione dei nostri codici ma in assenza degli altri testi citati nel Ricc. 1382, dove occupano rispettivamente le cc. 110r-130r e 104v-106v (tra i due testi è inserito il *Somnium Scipionis* nel volgarizzamento di Zanobi da Strada; cf. Morpurgo 1900, 428-9).

ulteriori manoscritti, in cui troviamo *Breviloquium*, *Sentenze* e compendio del *Secretum* in assenza del *regimen* di Taddeo. È il caso del ms Firenze, BNC, II. 129, che riporta in successione il volgarizzamento del *Breviloquium*, il volgarizzamento del *De doctrina loquendi et tacendi*, il compendio volgare del *Secretum*, le *Sentenze* e un'ulteriore serie di *Sententie e detti notabili per rima*: tale successione è assai simile a quella che si riscontra in F¹, ma è lasciato cadere il *Libello*, che evidentemente non è più sentito come pertinente (Mazzatinti 1897, 228; Zinelli 2000, 552); analogamente, nel ms London, BL, Add. 11899, il compendio precede il trattato sulle virtù (Zinelli 2000, 552; da verificare se in coda al trattato siano presenti le *Sentenze*), mentre esso è accompagnato da detti e sentenze di altra origine nel ms Firenze, BNC, II.IV.128 (Mazzatinti 1900, 134-5).

L'indagine sulla tradizione del *Libello per conservare la sanità del corpo* (o red. A) porta quindi a interrogarsi sui criteri di allestimento delle miscellanee morali che costantemente ce lo trasmettono e che comprendono prodotti di destinazione molto diversa, da un raffinato codice come F¹, di taglio cortese (Bertelli 2002, 86) e adorno addirittura di iniziali istoriate in oro, a libri d'uso di fattura personale di aspetto decisamente corrivo come lo Zibaldone Andreini, passando per F² che è scritto da un copista su incarico di un committente (come si deduce dalla sottoscrizione a c. 35vb). Oltre alle implicazioni di storia culturale che questo studio comporta, appariranno immediatamente evidenti i vantaggi che se ne possono trarre sia nell'identificazione, sia nella classificazione dei manoscritti delle opere trasmesse insieme al *Libello*, oggetto di vari fraintendimenti nelle descrizioni correnti. Un approccio di questo tipo è particolarmente utile nel caso delle miscellanee di testi morali in volgare, spesso descritte in modo insoddisfacente nei cataloghi a causa della fluidità con cui simili materiali erano assemblati e ricombinati (cf. Divizia 2009).

Del tutto differente è la tradizione del volgarizzamento B; in questo caso il contesto non è morale, ma medico - o, per dirla in termini medievali, 'fisico'.²⁸ I due testimoni del *Libello della sanità conservare* contengono, infatti, una stessa successione di testi, costituita da volgarizzamento anonimo del *Régime du corps*, *Liber medicinarum*, *Libello*, ricetta dell'*aqua vite* (Lospalluto 1921; Bersani 1986-87; Baldini 1998, 25-6). Il *Libello della sanità conservare* nei due testimoni del testo che ho finora individuato accompagna la traduzione anoni-

²⁸ Nel ms Firenze, BML, Laur. Red. 171.2, testimone del volgarizzamento anonimo del *Régime du corps* (tuttora inedito), si legge la seguente sottoscrizione: *Qui finiscie la fisica, la quale traslatò e rekoie lo Maestro Pero di franciescho in fiorentino*. Il titolo di *Fisica* si riallaccia, peraltro, a quello più diffuso nella tradizione manoscritta dell'opera di Aldobrandino, *Livre de physique* (mentre *Régime du corps* è il titolo scelto da Landouzy, Pépin 1911 sulla base dell'incipit del ms Paris, BNF, Fr. 2021).

ma (R-I),²⁹ proseguendo le ricerche su questo testo bisognerà quindi esaminare ulteriori testimoni di tale redazione, all'interno dei quali è possibile si celino altri testimoni del volgarizzamento B dell'operetta di Taddeo Alderotti, che potrebbero essere sfuggiti ai catalogatori se interpolati all'interno del trattato di Aldobrandino,³⁰ come abbiamo visto, è quanto accade nel codice Laurenziano, dove *Liber medicinarum*, *Libello* e *aqua vite* sono anteposti al l. IV del volgarizzamento del *Régime*.

Il fenomeno si può spiegare con un'esigenza di razionalizzazione dell'ordine dei testi: si può immaginare che con l'andare del tempo la *Fisonomia* fosse sentita come un testo di genere differente rispetto alle prescrizioni mediche che la precedono e la seguono; tali testi furono quindi raggruppati, relegando la trattazione fisiognomica in ultima posizione; in questo modo si perde ogni indizio dell'originaria appartenenza del l. IV alla *Fisica* in volgare che apre il codice. Il fenomeno si riscontra spesso nella tradizione dei volgarizzamenti del *Régime*, in cui accade che il quarto libro della *Santà del corpo* sia presentato come opera indipendente dai primi tre, o che ci sia interpolazione di elementi prima della *Fisonomia*.³¹

La redazione C offre un terreno meno favorevole a questo tipo di esplorazioni, dato che i suoi due testimoni trasmettono l'operetta abbinata a testi diversi. Si può comunque osservare che il codice Urbinato, nelle immediate vicinanze del *Libello*, presenta sia testi medici - in particolare un frammento della *Santà del corpo* nella traduzione di Zuccherò Bencivenni, alle cc. 34r-44v (Marinetti 2018) -, sia testi morali: il testo alle cc. 45r-49v, non identificato nelle precedenti descrizioni (scrive genericamente di «precetti morali» Monaco 1978-79, 191) è in realtà l'appendice al *Fiore di virtù* già riscontrata all'interno della tradizione del testo A. La logica che presiede all'allestimento del manoscritto resta comunque parzialmente oscura. Nel codice Estense, il *Libello* si accompagna invece ad altri brevissimi

²⁹ In Féry-Hue (1997, 143) si segnala la presenza del *Libello* di Taddeo Alderotti (naturalmente senza distinguere tra i due volgarizzamenti) nel ms Paris, BNF, It. 451; si tratta in realtà di un altro testo, l'estratto del *Secretum* sulle *Quattro parti del corpo* (edito in Manuzzi 1872 secondo diverse redazioni volgari; cf. anche Zinelli 2000, 545-7).

³⁰ Ho esaminato, finora, la tradizione fiorentina di Aldobrandino nella redazione R-I, senza trovare ulteriori testimoni del *Libello*; si deve peraltro notare che alcuni dei codici ascritti da Baldini (1998, 34) a questa versione dell'opera si sono rivelati in realtà testimoni parziali (Firenze, BNC, Pal. 1026) o fortemente rielaborati (Pal. 813); non trovo traccia di Aldobrandino nel Magl. XV 78. All'interno di questa complessa tradizione sta ora cercando di mettere ordine Vito Portagnuolo.

³¹ Zinelli (2000, 548) segnala che in due codici della 'redazione mista', i mss Firenze, BNC, II.II.83 e II.II.85, la *Fisonomia* è presentata come parte del *Secretum secretorum*; Féry-Hue (1997, 145-6) nota invece che nel ms London, WHML, 425, testimone cinquecentesco di R-I, il trattato sulle *Virtù del ramerino* - opera che in genere si accompagna ad R-II - è interpolato all'interno del volgarizzamento di Aldobrandino.

testi medici (c. 3r) e *Epistola de re familiari* dello Pseudo-Bernardo di Chiaravalle (forse Bernardo di Chartres; cc. 3v-5r), opera che incrocia più volte la tradizione del *regimen* di Taddeo, sia in latino, sia in volgare: la troviamo, infatti, nell'Ambr. I 108 sup. e, volgarizzata, aggiunta in coda in fondo al codice Marc. It. XI 57.

6 Conclusioni

L'analisi delle diverse redazioni del *Libellus conservande sanitatis* porta a rimettere in discussione l'ipotesi di una genesi volgare dell'operata: in assenza di più solidi elementi probatori, sembra infatti prudente vedervi un convenzionale *regimen sanitatis*, composto in latino e volgarizzato solo più tardi, in assenza del suo autore. Bisognerà allora rinunciare all'idea di un Alderotti diffusore di sapere medico in volgare;³² ciò non comporta, tuttavia, una svalutazione del suo ruolo di divulgatore di scienza medica nel senso più comune del termine. Degno di attenzione è infatti il trattamento che il medico fiorentino dedicò alle sue fonti nella composizione del *Libellus*. Lo schema fondamentale è offerto, come si è detto, dal *regimen* inserito nel *Secretum Secretorum*; la trattazione pseudo-aristotelica, tuttavia, è molto sintetica e in alcuni casi si pone in aperto contrasto con quanto Taddeo poteva leggere nella assai più autorevole *summa avicenniana* (come nel caso, già ricordato, del sonno). Il *Canone*, a sua volta, tratta la materia in maniera assai complessa e in un'ottica specialistica, attenta anche al quadro teorico che sta alla base delle singole prescrizioni; ciò lo rende una lettura inadatta a un pubblico di non specialisti, giustificando così l'opportunità dell'operazione del medico fiorentino. Rispetto alle sue fonti, Taddeo opera una semplificazione che avvicina il *Libellus* agli esiti del *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena, componendo un quadro più ricco rispetto alla scarna esposizione del *Secretum*, ma allo stesso tempo di taglio divulgativo, ben lontano dalla complessità della trattazione avicenniana. Taddeo compie quindi una riuscita mediazione tra la scienza degli arabi e la divulgazione pseudo-aristotelica, in genere considerati come due rami ben distinti nella produzione medievale di argomenti medico-sanitario (cf. ad esempio Baldini 1998, 23).

Come nel caso del volgarizzamento dell'*Etica*, Taddeo va quindi al di là della semplice ricezione passiva dell'*auctoritas* di riferimento. Si dovrà peraltro osservare che il *Secretum Secretorum* fu oggetto di rielaborazioni e ibridazioni testuali nello stesso *milieu* in cui fu pro-

³² Negare l'autorialità di questa traduzione induce peraltro a ridimensionare decisamente il profilo di Taddeo come volgarizzatore, sottraendogli definitivamente l'attribuzione della serie di altri testi che, come abbiamo visto, gli erano stati ascritti esclusivamente in virtù della contiguità con il *Libello*.

dotta la revisione della *Summa Alexandrinorum*, la Padova degli ultimi decenni del Duecento in cui era attivo Engelberto di Admont (il quale compendì il *Secretum* nel *De regimine regum*: Fowler 1977); sulla base di una copia parziale dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum de dieta servanda*, oggi conservata a Zagabria ma prodotta a Padova alla fine del Duecento, si può infatti ipotizzare «che almeno nell'ultimo quarto del XIII secolo siano circolate a Padova delle copie del *Secretum Secretorum*, ma anche dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum* in una versione un po' differente dalla vulgata» (Spetia 1994, 421). In una tradizione di questo tipo si dovrà forse cercare la copia dell'opera pseudo-aristotelica impiegata da Taddeo per la composizione del *Libello*, di cui ancora non si è giunti a stabilire con certezza la versione di appartenenza: a fronte della preferenza accordata di volta in volta alla redazione lunga, o tripolitana (Milani 2001, 216-20; Zamuner 2005, 104-5; Nicoud 2007, 74) o a quella redazione breve, o ispalense (Steele 1920, XXXVI; Zinelli 2000, 553), sono condivisibili le cautele di chi ha ricordato l'abbondante circolazione di versioni intermedie, frutto di contaminazione tra le due versioni (cf. Zamuner 2007, 176-7; 2015, 113 nota 17).

L'operazione di Taddeo è quindi nella sostanza ben diversa da quella, ridicolizzata da Dante, in cui *uno medico donasse a uno cavaliere iscritti li Amphorismi d'Ipocràs, o vero li Tegni di Galieno* (Conv. I VIII 5). *Inscritti* nel passo del *Convivio* sembra valere semplicemente 'scritti' ('fatti trascrivere' nel commento di Gianfranco Fioravanti, in Alighieri 2014, 149); nel passo si allude quindi al dono di un codice dell'opera ippocratica o galenica più che alla composizione di un *regimen sanitatis*, opera di genere differente dalle due citate da Dante. Taddeo Alderotti non invia, infatti, al suo destinatario copia delle sue *auctoritates* mediche di riferimento, troppo lunghe e complesse per un lettore non specialista, ma ne estrae una serie di precetti facilmente applicabili; il *Libellus* non costituisce quindi un esempio realmente efficace del *dare cose non utili al prenditore*.

A riprova dell'utilità del *regimen* varranno i suoi ben tre volgarizzamenti, compiuti in momenti diversi e integrati in antologie volgari di testi di volta in volta fisici o morali. In volgare, il testo ebbe una buona diffusione, che, se non raggiunse i numeri della redazione latina, si estese comunque a quasi due secoli e a una vasta area geografica, che comprende le principali aree della Toscana con appendici in Italia settentrionale.³³ Censire i testimoni delle diverse redazioni ci ha permesso di ricostruire i percorsi di diffusione del *Libello*, di cui possiamo immaginare diverse modalità di fruizione. Leggerlo all'interno di miscellanee di trattati e sentenze morali (come nel

³³ Ciò si comprende, fra l'altro, dalla caratterizzazione linguistica dei manoscritti, su cui conto di tornare in altra sede.

caso delle redazioni A e, per quanto ne sappiamo, C) significava infatti fare della dietetica una delle *artes* preposte alla cura della persona, al pari dell'etica e delle arti della parola. Si tratta di una modalità di circolazione alternativa rispetto a quella, più prevedibile, in raccolte di opere mediche in volgare (come tipico della redazione B).

È ormai assodato come la medicina, per la sua natura di disciplina a metà tra teoria e pratica (cf. Agrimi, Crisciani 1988, 140 ss.; Crisciani 2008), fosse particolarmente disposta all'uso del volgare, anche senza che ciò determinasse necessariamente un «riversamento verso il basso di sapere» (Crisciani 2003, 436; sulla medicina in volgare, cf. anche alcuni tra gli studi raccolti in Goyens, De Leemans, Smets 2008 e, con particolare attenzione alla fisiognomica, Mellyn 2013). Sarà dunque necessario tenere ben distinti l'atto della traduzione dalla pratica della divulgazione, intesa come diffusione di conoscenze scientifiche (teoriche o, più spesso, operative) presso un pubblico di non specialisti. Ne è la prova il fatto che nel proporre un compendio di sapere medico per un destinatario profano (identificabile, se dobbiamo credere alla più antica dedica attestata, con il nobile Corso Donati), Alderotti abbia optato per il latino – seppure, certo, di registro assai piano – e non per il volgare, che pure era stato impiegato, qualche decennio prima, da Aldobrandino da Siena per un'operazione in fondo non dissimile (e che, aggiungiamo, il medico fiorentino sembra in qualche caso tenere presente).

Il *Libellus conservande sanitatis* si diffuse poi quasi soltanto all'interno di miscellanee di testi medici.³⁴ A lato di questo canale di propagazione – che rimase il principale, se guardiamo al numero di testimonianze sopravvissute fino all'approdo alla stampa – si aprirono altri condotti di immissione del testo nella cultura volgare del Tre-Quattrocento: l'operetta fu tradotta a più riprese, verosimilmente per adattarla alle esigenze di destinatari non a proprio agio con la veste linguistica originaria. L'ipotesi di una traduzione autoriale si scontra con la presenza in ogni redazione volgare di errori, se non addirittura di segni di un modello latino già alterato da numerosi passaggi di copia; la presenza di più dediche all'interno della tradizione contribuisce a comporre un quadro enigmatico, anche se di indiscutibile vitalità. Lo scavo filologico apre quindi la strada a un ripensamento delle pratiche di divulgazione del sapere medico-scientifico nell'Italia tardo-medievale, non riducibili a schemi precostituiti di diffusione, ma aperte a molteplici reimpieghi dei testi a seconda dei contesti di ricezione.

34 Perfettamente spiegabile è l'eccezione del codice Ambr. I 108 sup., che fa seguire l'operetta al *De re militari* di Vegezio e all'*Epistola de re familiari* dello Pseudo-Bernardo di Chiaravalle; l'associazione tra trattatistica militare e dietetica è infatti tradizionale (cf. Nicoud 2007, 220-3). Nel codice Ang. 1376, come già si è detto, il *Libellus* è invece presente in qualità di testo avventizio.

Bibliografia

- Agrimi, J. (1976). *Tecnica e scienza nella cultura medievale: inventario dei manoscritti relativi alla scienza e alla tecnica medievale (secc. XI-XV). Biblioteche di Lombardia*. Firenze: La Nuova Italia.
- Agrimi, J.; Crisciani, C. (1988). "Edocere medicos". *Medicina scolastica nei secoli XIII-XV*. Brescia; Napoli: Guerini e associati; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Ippocratica Civitas 2.
- Albuzzi, A. (2003). «*Medicina, cibus et potus*. Il vino tra teoria e prassi medica nell'Occidente medievale». Archetti, G. et al. (a cura di), *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento = Atti del Convegno* (Monticelli Brusati, Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001). Brescia: Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino, 675-712. Atti delle Biennali di Franciacorta 7.
- Alighieri, D. (2014). *Opere*. Edizione diretta da Marco Santagata. Vol. 2, *Convivio, Monarchia, Epistole, Egloge*. A cura di G. Fioravanti, C. Giunta, D. Quagliani, C. Villa, G. Albanese. Milano: Mondadori. I meridiani.
- D'Alverny, M.-T. (1982). «Remarques sur la tradition manuscrite de la *Summa Alexandrinorum*». *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge*, 49, 265-72.
- Andreolli, B. (2000). «Un contrastato connubio. Acqua e vino dal Medioevo all'età moderna». Da Passano, M. et al. (a cura di), *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, vol. 2. Roma: Carocci, 1031-51.
- Andreose, A. (1998). «*Lo libro dele nove e strane meravioxe cose*. Ricerche sui volgarizzamenti italiani dell'*Itinerarium* del beato Odorico da Pordenone». *Il Santo*, 18(1-2), 31-67.
- Andreose, A. (a cura di) (2000). *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose. Volgarizzamento italiano del secolo XIV dell'Itinerarium di Oderico da Pordenone*. Padova: Centro di Studi Antoniani. Centro Studi Antoniani 33.
- Articella (1492). Venetiis: Impressum per Bonetum Locatellum Bergomensem iussu et expensis [...] Octaviani Scoti. <https://rbdigital.realbiblioteca.es/s/realbiblioteca/item/1697>.
- Baldini, R. (1998). «Zuccherò Bencivenni. *La santà del corpo*. Volgarizzamento del *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena (a. 1310) nella copia coeva di Lapo di Neri Corsini (Laur. Pl. LXXIII 47)». *Studi di lessicografia italiana*, 15, 21-300.
- Bandini, A.M. (1778). *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* [...]. Vol. 5. *Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae* [...] Florentiae: s.e.
- Bandini, A.M. (1792). *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* [...], vol. 2. Florentiae: typis regiis.
- Barbi, M. (1895). *La leggenda di Traiano nei volgarizzamenti del "Breviloquium de virtutibus" di fra Giovanni Gallese*. Firenze: Tip. G. Carnesecchi.
- Bellomo, S. (1990). *Censimento dei manoscritti della "Fiorita" di Guido da Pisa*. Trento: Università di Trento.
- Beltrami, P.G. et al. (a cura di) (2007). *Brunetto Latini: Tresor*. Torino: Einaudi. I Millenni.
- Bénéteau, D.P. (2000). «Segreti, ricette e *Virtù del ramerino* in appendice alla *Santà del corpo* di Zuccherò secondo il cod. Laur. Pl. LXXIII. 47». *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 5, 241-50.

- Bersani, G. (1986-87). *Per l'edizione critica del "Trattato della sanità del corpo" di Aldobrandino da Siena volgarizzato da Zuccherò Bencivenni* [tesi di laurea]. Parma: Università degli Studi di Parma.
- Bertelli, S. (a cura di) (2002). *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale*. Firenze: SISMELEdizioni del Galuzzo. Biblioteche e Archivi 11.
- Bertolini, L. (1982). «Censimento dei manoscritti della Sfera del Dati. I manoscritti della Biblioteca Laurenziana». *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, s. 3, 12(2), 665-705.
- Beullens, P. (2020). *A Methodological Approach to Anonymously Transmitted Medieval Translations of Philosophical and Scientific Texts. The Case of Bartholomew of Messina* [PhD dissertation]. Leuven: KU Leuven.
- Bianco, F.; Digregorio, R. (2012). «Le proposizioni temporali». Dardano, M. (a cura di), *Sintassi dell'italiano antico*. Roma: Carocci, 270-307. *Lingue e letterature* Carocci 152.
- Biscioni, A.M. (a cura di) (1723). *Prose di Dante Alighieri e di messer Gio. Boccacci*. Firenze: per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi.
- Biscioni, A.M. (a cura di) (1741). *Delle opere di Dante Alighieri*, t. 1. Venezia: Pasquali.
- Brinkmann, J. (1914). *Die apokryphen Gesundheitsregeln des Aristoteles für Alexander den Grossen in der Übersetzung des Johann von Toledo*. Leipzig: Metzger & Wittig.
- Bruni, G. (1961). «Rari e inediti egidiani». *Giornale critico della filosofia italiana*, 15, 310-23.
- Burrows, J. (2002). «'Delta': A Measure of Stylistic Difference and a Guide to Likely Authorship». *Literary and Linguistic Computing*, 17(3), 267-87.
- Butzmann, H. (1972). *Die mittelalterlichen Handschriften der Gruppen "Extravagantes, novi und novissimi"*. Frankfurt a. Main: Klostermann.
- Canettieri, P. (2013). «Le impronte digitali dell'autore. Un metodo di attribuzione automatizzata per i testi delle letterature romanze». *Le forme e la storia*, 6(2), 229-43.
- Cavallo, S.; Storey, T. (2013). *Healthy Living in Renaissance Italy*. Oxford: Oxford University Press.
- Cipolla, C.; De Sanctis, G.; Frati, C. (1904). «Inventario dei Codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino». *Rivista di filologia e d'istruzione classica*, 32, 385-588.
- Conte, M. (2018). «BNF, it. 442, un nuovo manoscritto per la tradizione dei volgarizzamenti retorico-morali del Trecento (*Della Miseria dell'uomo e Piccola dottrina del parlare e del tacere*): omissioni premeditate o 'censura'?». *Linguistica e letteratura*, 48(1-2), 303-19.
- Corpus OVI* = Larson, P.; Artale, E.; Dotto, D. (a cura di). *Corpus OVI dell'italiano antico*. <http://gattoweb.o.vi.cnr.it/>.
- Cosentini, F. (a cura di) (1922). *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Vol. 28, Torino. A cura di A. Sorbelli. Firenze: Leo S. Olschki.
- Crisciani, C. (2003). «Michele Savonarola, medico: tra Università e corte, tra latino e volgare». Bray, N.; Sturlese, L. (a cura di), *La filosofia in volgare*. Louvain-la-Neuve: Federation internationale des Instituts d'études médiévales, 433-49. *Textes et Études du Moyen Âge* 21.
- Crisciani, C. (2008). «Medicina e filosofia nel Medioevo: aspetti e fasi di un rapporto discusso». *I Castelli di Yale*, 9(9), 9-35.

- D'Agostino, A. (1995). «Itinerari e forme della prosa». Malato, E. (a cura di), *Storia della letteratura italiana*. Vol. 1, *Dalle origini a Dante*. Roma: Salerno Editrice, 527-630.
- D'Agostino, M.; Pantarotto, M. (2020). *I manoscritti datati della provincia di Pavia*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo. Manoscritti datati d'Italia 33.
- De Leemans, P. (ed.) (2014). *Translating at the Court: Bartholomew of Messina and Cultural Life at the Court of Manfred, King of Sicily*. Leuven: Leuven University Press. *Mediævalia Lovaniensia*. Series 1. Studia 45.
- Del Punta, F.; Luna, C. (1989). *Aegidii Romani Opera Omnia*. Vol. I.1/2*, *Catalogo dei manoscritti (96-151): Italia (Firenze, Padova, Venezia)*. Firenze: L.S. Olshki. *Corpus philosophorum medii aevi*. Testi e studi 8.
- De Marchi, L.; Bertolani, G. (1894). *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, vol. 1. Milano: Hoepli.
- De Martino, A. (1987). «Costantino Africano». Pasca, M. (a cura di), *La Scuola medica salernitana. Storia, immagini, manoscritti dall'XI al XIII secolo*. Salerno: Cassa di Risparmio Salernitana, 50-67.
- De Robertis, D. (a cura di) (2002). *Dante Alighieri: Rime*. Vol. 1, *I documenti*, t. 1. Firenze: Le Lettere. Le opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana 2.
- Diacciati, S. (2020). «Il barone: Corso Donati». Suitner, F. (a cura di), *Nel Duecento di Dante: i personaggi*. Firenze: Le Lettere, 177-98. Società Dantesca Italiana. Centro di Studi e Documentazione Dantesca e Medievale. Quaderni 12.
- Diacciati, S. (2021). *Il barone. Corso Donati nella Firenze di Dante*. Introduzione di Alessandro Barbero. Palermo: Sellerio. Il divano 328.
- Di Pietro Lombardi, P. (2017). *L'antico fondo della Biblioteca Estense Universitaria di Modena. I manoscritti latini (1-200)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Indici e cataloghi. N.S. 26.
- Divizia, P. (2008). «Aggiunte (e una sottrazione) al censimento dei codici delle versioni italiane del *Tresor di Brunetto Latini*». *Medioevo Romano*, 32(2), 377-94.
- Divizia, P. (2009). «Appunti di stemmatica comparata». *Studi e Problemi di Critica Testuale*, 78, 29-48.
- Divizia, P. (2014). «Volgarizzamenti due-trecenteschi da Cicerone e Aristotele in un codice poco noto (Kórník, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633)». *Italia medievale e umanistica*, 55, 1-31.
- Dotto, D. (2013). «“Per una serie copiosissima di rampolli viziosi e invadenti”: l'Etica di Aristotele secondo BNCF II II 47 (versione di *Tresor* II.2-49)». *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 18, 159-236.
- Elsheikh, M.S. (1990). *Medicina e farmacologia nei manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze*. Manziana: Vecchiarelli.
- Elsheikh, M.S. (a cura di) (1997). *Ricettario di Maestro Piero da Brescia, cittadino di Lucca. Manoscritto Riccardiano 2167*. Vol. 2, *Maestro Piero Ubertino da Brescia: Ricette per gli occhi. Conoscimento de' sogni. Trattato sull'orina. Morsi di cani e loro conoscimento. Manoscritto Riccardiano 2167*. Firenze: Zeta.
- Fantoni, A.R. (2010). «Taddeo Alderotti. *Libello per conservare la sanità*». Lippi, D. (a cura di), *Diàita: le regole della salute nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana*. Firenze: Mandragora, 74-5. La biblioteca in mostra 3.
- Féry-Hue, F. (1997). «Le romarin et ses propriétés. Un traité anonyme faussement attribué à Aldebrandin de Sienne». *Romania*, 115, 138-92.

- Fowler, G.B. (1972). «Manuscript Admont 608 and Engelbert of Admont (c. 1250-1331)». *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge*, 44, 149-242.
- Fowler, G.B. (1982). «Manuscript Admont 608 and Engelbert of Admont (c. 1250-1331) Appendix 14: *Summa Alexandrinorum*». *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge*, 49, 195-252.
- Frati, C. (1893). *Ricerche sul "Fiore di virtù"*. Roma: Loescher.
- Fratini, L.; Zamponi, S. (a cura di) (2004). *I manoscritti datati del fondo Acquisti e doni e dei fondi minori della Biblioteca medica laurenziana di Firenze*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo. Manoscritti datati d'Italia 12.
- Gaier, L. (a cura di) (1877-83). *Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni [...]*. 4 voll. Bologna: G. Romagnoli.
- Galenus (1490). *Opera*, vol. 2. Venetiis: per Philippum Pintium de Caneto. <https://www.biusante.parisdescartes.fr/histmed/medica/cote?extacadinca12>.
- Gaullier-Bougassas, C.; Bridges, M.; Tilliette, J.Y. (éds) (2015). *Trajectoires européennes du "Secretum secretorum" du Pseudo-Aristote (XIII^e-XVI^e siècle)*. Turnhout: Brepols. Alexander Redivivus 6.
- Gelli, A. (1855). *Fiore di virtù. Testo di lingua ridotto a miglior lezione*. Firenze: Le Monnier.
- Gentili, S. (2003). «Destini incrociati. Taddeo Alderotti docente allo studio bolognese e la letteratura italiana delle origini». *Quaderni di Filologia Romana*, 17, 169-210.
- Gentili, S. (2005). *L'uomo aristotelico alle origini della letteratura italiana*. Prefazione di P. Dronke. Roma: Carocci. La ricerca letteraria 3. Studi 2.
- Gentili, S. (2014). «L'edizione dell'Etica in volgare attribuita a Taddeo Alderotti: risultati e problemi aperti». Lines, D.A.; Refini, E. (a cura di), *Aristotele fatto volgare. Tradizione aristotelica e cultura volgare nel Rinascimento*. Pisa: Edizioni ETS, 39-59. Biblioteca dei volgarizzamenti. Studi 1.
- Gentili, S. (2018). «La magnanimità nell'Italia medioevale: commento ai capitoli IV, 8-11 dell'Etica in volgare di Taddeo Alderotti». *Revista de poética medieval*, 32, 173-200.
- Ghinassi, G. (a cura di). *Francesco Petrarca: Frottola inedita*. Firenze: Tipografia Sulle logge del grano.
- Giacosa, P. (1901). *Magistri salernitani nondum editi. Catalogo ragionato della Esposizione di storia della medicina aperta in Torino nel 1898*, vol. 1. Torino: Fratelli Bocca.
- Ginzburg, C. (1986). «Spie. Radici di un paradigma indiziario». Ginzburg, C., *Miti, emblemi, spie: morfologia e storia*. Torino: Einaudi, 158-93. Nuovo Politecnico 152.
- Giola, M. (2010). *La tradizione dei volgarizzamenti toscani del "Tresor" di Brunetto Latini*. Con un'edizione critica della redazione a (l. 1-129). Verona: QuiEdit.
- Giorgi, P.P.; Pasini, G.F. (a cura di) (1997). *Alderotti, Taddeo: Consilia (sec. XIII)*. Bologna: Istituto per la storia dell'Università di Bologna. Opere dei maestri 8.
- Glorieux, P. (1971). *La Faculté des Arts et ses maîtres au XIII^e siècle*. Paris: Vrin. Études de philosophie médiévale 59.
- Goyens, M.; De Leemans, P.; Smets, A. (eds) (2008). *Science Translated: Latin and Vernacular Translations of Scientific Treatises in Medieval Europe*. Leuven: Leuven University Press. Mediaevalia Lovaniensia. Leuven: Leuven University Press. Series 1. Studia 40.

- Gumbert, J.P.; Lieftinck, G.I. (1988). *Manuscripts datés conservés dans les Pays-Bas. Catalogue paléographique des manuscrits en écriture latine portant des indications de date*. Vol. 2.1, *Les manuscrits d'origine neerlandaise (XIV^e-XVI^e siècles) et supplément au tome premier. Texte*. Leiden; New York; København; Köln: Brill.
- Hasse, D. (2012). «Latin Averroes Translations of the First Half of the Thirteenth Century». *Universalità della ragione. Pluralità delle filosofie nel Medioevo = Atti del XII Convegno Internazionale di Filosofia Medievale* (Palermo, 17-22 settembre 2007), vol. 1. Palermo: Officina di Studi Medievali, 149-78.
- Hilg, H. (2007). *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Augsburg. I. Die lateinischen Handschriften*. Bd. 3, *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Quarto der Universitätsbibliothek Augsburg: die Signaturengruppen Cod. I.2.4^o und Cod. II.1.4^o*. Wiesbaden: Harassowitz.
- Juola, P. (2006). «Authorship Attribution». *Foundations and Trends in Information Retrieval*, 1(3), 233-334.
- Juola, P. (2015). «The Rowling Case: A Proposed Standard Protocol for Authorship Attribution». *Digital Scholarship in the Humanities*, 30, suppl. 1, 100-13. <https://doi.org/10.1093/llc/fqv040>.
- Kestemont, M. (2014). «Function Words in Authorship Attribution. From Black Magic to Theory?». Feldman, A.; Kazantseva, A.; Szapkowicz, S. (eds), *Proceedings of the 3rd Workshop on Computational Linguistics for Literature (CLFL)*. Gothenburg: Association for Computational Linguistics, 59-66. <http://aclweb.org/anthology/W/W14/W14-0908.pdf>.
- Kristeller, P.O. (1963). *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. Vol. 1, *Agrigento to Novara*. London; Leiden: The Warburg Institute; Brill.
- Kristeller, P.O. (1983). *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. Vol. 3, *Alia itinera I. Australia to Germany*. London; Leiden: The Warburg Institute; Brill.
- Kristeller, P.O. (1989). *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. Vol. 4, *Alia itinera II. Great Britain to Spain*. London; Leiden: The Warburg Institute; Brill.
- Kristeller, P.O. (1990). *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. Vol. 5, *Alia itinera III and Italy III. Sweden to Yugoslavia, Utopia, Supplement to Italy (A-F)*. London; Leiden: The Warburg Institute; Brill.
- Kristeller, P.O. (1992). *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*. Vol. 6, *Italy III and Alia itinera IV. Supplement to Italy (G-V), Supplement to Vatican and Austria to Spain*. London; Leiden: The Warburg Institute; Brill.
- Landouzy, L.; Pépin, R. (éds) (1911). *Maître Aldebrandin de Sienne: Le régime du corps. Texte français du XIII^e siècle [...]*. Préface de A. Thomas. Paris: Champion.
- Leonardi, L. (2011). «Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)». *Medioevo Romanzo*, 35, 5-34.
- Levi, E. (1908). «Il codice Ghinassi di rime antiche». *Il libro e la stampa*, n.s., 2(6), 157-68.

- Licciardello, P. (a cura di) (2009). *Guido d'Arezzo: Liber Mitis. Un trattato di medicina fra XII e XIII secolo*. Ospedaletto: Pacini. Scrittori latini dell'Europa medievale 6.
- Lospalluto, F. (1921). *I volgarizzamenti inediti dei secoli XIII e XIV*. Vol. 1, *Zuccherro Bencivenni: parte I e II*. Altamura: F.lli Portoghese.
- Manuzzi, G. (a cura di) (1863a). *Libello per conservare la sanità, con una ricetta inedita, di maestro Taddeo da Firenze [...]*. Firenze: Tipografia del Vocabolario.
- Manuzzi, G. (a cura di) (1863b). *Libro della cura delle malattie. Testo del buon secolo della lingua allegato nel Vocabolario della Crusca [...]*. Firenze: Tipografia del Vocabolario.
- Manuzzi, G. (a cura di) (1872). *Trattato dei cinque sensi dell'uomo con altre scritture del buon secolo della lingua [...]*. Firenze: Tipografia del Vocabolario.
- Manzoni, L. (1894-95). «Frate Francesco Pipino da Bologna de' PP Predicatori, geografo, storico e viaggiatore». *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 13, 257-334.
- Marchesi, C. (1903). «Il compendio volgare dell'*Etica* aristotelica e le fonti del VI libro del *Tresor*». *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 42, 1-74.
- Marchesi, C. (1904). *L'«Etica Nicomachea» nella tradizione latina medievale: documenti e appunti*. Messina: Trimarchi.
- Marchioni, C. (a cura di) (1992). *Giordano da Pisa: Sul Terzo capitolo del Genesi*. Prefazione di C. Delcorno. Firenze: Leo S. Olschki. Biblioteca della Rivista di storia e letteratura religiosa. Testi e documenti 13.
- Marinetti, S. (2018). «Noterella sulla *Santà del corpo* dell'Urbinate latino 1013». *Critica del testo*, 21(2), 157-62.
- Mazzatinti, G. (1897). *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Vol. 7, *Milano, R. Biblioteca di Brera. Monteleone di Calabria*. Firenze, R. Biblioteca Nazionale Centrale. Forlì: Bordinandini.
- Mazzatinti, G. (1898). *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Vol. 8, *Firenze, R. Biblioteca Nazionale Centrale*. Forlì: Bordinandini.
- Mazzatinti, G. (1899). *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Vol. 9, *Firenze, R. Biblioteca Nazionale Centrale*. Forlì: Bordinandini.
- Mazzatinti, G. (1900). *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*. Vol. 10, *Firenze, R. Biblioteca Nazionale Centrale*. Forlì: Bordinandini.
- Meirinhos, J.F. (2011). *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani: os manuscritos das obras atribuídas a Pedro Hispano*. Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian.
- Mellyn, E.W. (2013). «Passing on Secrets: Interactions between Latin and Vernacular Medicine in Medieval Europe». *I Tatti Studies in the Italian Renaissance*, 16(1-2), 289-309.
- Menozi, A. (2021). «Nuovi testimoni manoscritti del *Fiore di virtù*». Albertini, M. et al. (a cura di), *Corpus/Corpora. Tra materialità e astrazione*. Roma: Aracne, 209-18.
- Merolla, L. (2012). *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli: i codici ritrovati*. 2 voll. Maniana: Vecchiarelli.
- Milani, M. (2001). «La tradizione italiana del *Secretum Secretorum*». *La parola del testo*, 5(2), 209-53.
- Milani, A. (2011). *Materiali per una storia della tradizione della Summa Alexandrinorum in volgare* [tesi di dottorato]. Firenze: Istituto Italiano di Scienze Umane.

- Milani, M. (2012a). «Ancora su un compendio italiano del *Secretum Secretorum*». *Filologia e Linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 429-51.
- Milani, M. (2012b). *Letteratura scientifica medievale italiana*. Torino: Libreria Universitaria.
- Milani, M. (a cura di) (2018). *Un volgarizzamento italiano del "Secretum Secretorum" (Versione I_{10a}, Estratto I_{10a'})*. Torino: Stampatori.
- Minio Paluello, L. (1972). *Opuscula. The Latin Aristotle*. Amsterdam: A.M. Hakkert.
- Monaco, L. (1978-79). «I volgarizzamenti italiani della relazione di Odorico da Pordenone». *Studi Mediolatini e Volgari*, 26, 179-220.
- Moschini, M. (a cura di) (1827). *Sentenze morali di filosofi greci, di Seneca, Publio Siro e d'altri*. Milano: Ant. Fort. Stella e Figli.
- Mosti, R. (2008). «I falsi del Redi visti dal cantiere del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini». *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 13, 381-97.
- Morpurgo, S. (a cura di) (1900). *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana. I. Manoscritti italiani*. Roma: presso i principali librai. Indici e cataloghi 15.
- Narducci, E. (1892). *Catalogus codicum mancriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim Cenobi Sancti Augustini de Urbe*, vol. 1. Romae: Typis Ludovici Cecchini.
- Naso, I. (a cura di) (2004). *Storia dell'Università di Torino*. Vol. 1, *Alma felix universitas studii Taurinensi. Lo studio generale dalle origini al primo Cinquecento*. Torino: Alma Universitas Taurinensis. <http://pur1.org/unito/digitunito/421>.
- Nicoud, M. (1996). «Taddeo Alderotti, *Libellus de conservatione sanitatis*». «*Et coquatur ponendo...*». *Cultura della cucina e della tavola in Europa tra Medioevo ed età moderna*. Prato: Istituto internazionale di storia economica Francesco Datini, 67-8.
- Nicoud, M. (2007). *Les régimes de santé au Moyen Âge: naissance et diffusion d'une écriture médicale (XIII^e-XV^e siècle)*. Rome: École Française de Rome. Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 333.
- Nocita, T. (2003). «El códice Ghinassi: poesía y política en la Bologna del siglo XIV». *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica* (Salamanca, 24-30 septiembre 2001). Vol. 4, *Sección 5: Edición y crítica textual. Sección 6: Retórica, poética y teoría literaria*. Tübingen: Niemeyer, 223-8.
- Nocita, T. (2004). «Sillogi municipali di lirica trecentesca. Il caso del codice Ghinassi». *Critica del testo*, 7(1), 463-72.
- Nocita, T. (2006). «Per uno studio tipologico dei canzonieri. I codici municipali di lirica italiana antica». Beltrán, V.; Paredes, J. (eds), *Convivio. Estudios sobre la poesía de cancionero*. Granada: Universidad de Granada, 577-84.
- Oakes, M.P.; Meng, J. (eds) (2012). *Quantitative Methods in Corpus-Based Translation Studies: A Practical Guide to Descriptive Translation Research*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing. *Studies in Corpus Linguistics* 51.
- Papi, F. (2017). «'Maestro Pier da Reggio' in una malnota antologia di volgarizzamenti (London, Wellcome Library MS 556)». *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*, 20(1), 61-87.
- Pasini, G. (1749). *Codices manuscriptorum Bibliothecae Regii Taurinensis Athenæi...* Vol. 2, *Manuscriptorum codicum Bibliothecae Regii Taurinensis Athenæi pars altera. Complectens Latinos, Italos, & Gallicos*. Taurini: ex Typographia regia.

- Pazzini, A. (1971). *Crestomazia della letteratura medica in volgare dei due primi secoli della lingua*. Roma: Scuola di perfezionamento in Storia della medicina.
- Powitz, G. (1968). «Die Handschriften des Dominikanerklosters und des Leonhardstifts in Frankfurt am Main». Kottelwesch, C. (Hrsg.), *Kataloge der Stadt- und Universitätsbibliothek Frankfurt am Main*, Bd. 2.1. Frankfurt am Main: Klostermann.
- Prete, S. (1994). *Sopra alcuni manoscritti di medicina del fondo "Codici urbinati latini" della Biblioteca vaticana. Medicina e salute nelle Marche dal Rinascimento all'Età napoleonica (parte prima) = Atti del Convegno (Ancona-Recanati, 28-30 maggio 1992), vol. 2*. Ancona: Deputazione di storia patria per le Marche, 711-16.
- Puccinotti, F. (1855). *Storia della medicina*. Vol. 2.1, *Medicina del Medio Evo*. Livorno: M. Wagner.
- Raveggi, S. (1992). s.v. «Donati, Corso». *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41. [https://www.treccani.it/enciclopedia/corso-donati_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/corso-donati_(Dizionario-Biografico)/).
- Refini, E. (2020). *The Vernacular Aristotle: Translation as Reception in Medieval and Renaissance Italy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ribaldo, V. (2019). «AldSieRC». *Catalogo BIFLOW - Toscana bilingue*. <https://catalogobiflow.vedph.it/manuscript/?id=677>.
- Rohlf, G. (1969). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3, *Sintassi e formazione delle parole*. Torino: Einaudi. Manuali di letteratura, filologia e linguistica.
- Rossi, F. (2012-13). *Ricerche sui volgarizzamenti del "Libellus conservande sanitatis" di Taddeo Alderotti* [prova scritta di passaggio al IV anno]. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Ryan, W.F.; Schmitt, C.B. (eds) (1982). *Pseudo Aristotle. The Secret of Secrets. Sources and Influences*. London: The Warburg Institute. Warburg Institute Surveys and Texts 9.
- Sabbadini, R. (1903). «Spogli ambrosiani latini». *Studi italiani di filologia classica*, 11, 165-388.
- Saccetti, R. (2010). «La *Summa Alexandrinorum*. Storia e contenuto di un'epitome dell'*Etica Nicomachea*». *Recherches de Théologie et Philosophie Médiévales*, 77(2), 201-34.
- Saroni, G. (2004). *La biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*. Torino: Almandi. Archivi di arte antica.
- Segre, C. (1963). «I volgarizzamenti del Due e Trecento». *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*. Milano: Feltrinelli, 49-78.
- Siraisi, N. (1981). *Taddeo Alderotti and His Pupils: Two Generation of Italian Medical Learning*. Princeton: Princeton University Press.
- Spetia, P. (1994). «Un nuovo frammento dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum*». *Studi medievali*, s. 3, 35(1), 405-34.
- Spina, G.; Sampalmieri, A. (1970). «La lettera di Taddeo Alderotti a Corso Donati e l'inizio della letteratura igienica medievale». *Atti del XXI Congresso internazionale di storia della medicina* (Siena, 22-28 settembre 1968), vol. 1. Roma: Arti Grafiche Cossidente, 91-9.
- Steele, R. (a cura di) (1920). *Opera hactenus inedita Rogeri Baconi*. Vol. 5, *Bacon, Roger: Secretum secretorum, cum glossis et notulis*. Oxford: Clarendon Press.
- Stroppiana, L. (1950). «Un'inedita copia manoscritta dell'epistola di Taddeo Alderotti a Corso Donati sulla *Conservazione della sanitate* (Fondo Campo-

- ri della Biblioteca Estense di Modena. Codice misc. Y-F-5, 11 [sic]». *Humana Studia*, 2(2-3), 86-95.
- Suchier, H. (1883). *Denkmäler provenzalischer Literatur und Sprache*. Halle: Niemeyer.
- Thorndike, L.; Kibre, P. (1963). *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*. Revised and augmented edition. Cambridge (MA): The Mediaeval Academy of America.
- Truhlár, J. (1906). *Catalogus codicum manu scriptorum Latinorum qui in C.R. Bibliotheca publica atque Universitatis Pragensis asservantur*, vol. 2. Prague: Sumptibus Regiae Societatis Scientiarum Bohemicae.
- Ubl, K. (1999). «Zur Entstehung der Fürstenspiegel Engelberts vom Admont (gest. 1331)». *Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters*, 55, 499-548.
- Vaccaro, G. (2011). «L'arte del dire e del tacere. Un censimento dei manoscritti di *De doctrina loquendi et tacendi* nei volgari italiani». *Medioevo letterario d'Italia*, 8, 9-55.
- Vallerani, M. (2000). «Ufficiali forestieri a Bologna (1200-1326)». Maire-Vigueur, J.-C. (a cura di), *l'podestà nell'Italia comunale*, vol. 1. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo, 289-309.
- Vecchi Galli, P. (1977-78). «Una frottola attribuita a Petrarca». *Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze morali. Rendiconti*, 66-67, 259-73.
- Volpi, G. (1917). «Le falsificazioni di Francesco Redi nel Vocabolario della Crusca». *Atti della R. Accademia della Crusca*, a.a. 1915-16, 33-136.
- Vuillemin-Diem, G. (ed.) (1995). *Aristoteles Latinus*. Vol. 25.3.1, *Metaphysica lib. I-XIV: recensio et translatio Guillelmi de Moerbeka. Praefatio*. Leiden: Brill. *Western Manuscripts and Miniatures. Sale L01325. Auction: Thursday 6 December 2001* (2001). London: Sotheby's.
- Williams, S. J. (2003). *The Secret of Secrets: The Scholarly Career of a Pseudo-Aristotelian Text in the Latin Middle Ages*. Ann Arbor: The University of Michigan Press.
- Zambrini, F. (a cura di) (1852). *Libello per conservare la sanità del corpo fatto per maestro Taddeo da Firenze, testo inedito del buon secolo della lingua toscana. Opuscolo in occasione delle nozze Passanti-Rossini*. Imola: Tip. Galeati.
- Zamuner, I. (2005). «La tradizione romanza del *Secretum secretorum*». *Studi Medievali*, 46(1), 31-116.
- Zamuner, I. (2007). «Les versions françaises de l'*Epistola ad Alexandrum de dieta servanda*: mise au point». Galderisi, C.; Pignatelli, C. (éds), *La traduction vers le moyen français*. Turnhout: Brepols, 165-84. The Medieval Translator 11.
- Zamuner, I. (2015). «Un volgarizzamento toscano dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum de dieta servanda*». *Studi mediolatini e volgari*, 61, 109-47.
- Zavattero, I. (2012). «I volgarizzamenti duecenteschi della *Summa Alexandrinorum*». *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie*, 59(2), 333-59.
- Zennaro, L. et al. (2010). «Frase subordinate avverbiali». Salvi, G.; Renzi, L. (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: il Mulino, 953-1134.
- Zinelli, F. (2000). «Ancora un monumento dell'antico aretino e sulla tradizione italiana del *Secretum Secretorum*». Becherucci, I.; Giusti, S.; Tonelli, N. (a cura di), *Per Domenico De Robertis. Studi offerti dagli allievi fiorentini*. Firenze: Le Lettere, 509-61.